

SCUOLA DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

*CORSO DI LAUREA MAGISTRALE A CICLO UNICO IN
INGEGNERIA EDILE-ARCHITETTURA*

TESI DI LAUREA

in

Architettura e Composizione Architettonica II con laboratorio

**LA CENTURIAZIONE ROMANA E LA TIPOLOGIA DELLA
STALLA-FIENILE BOLOGNESE COME FRAMMENTI DEL
PROGETTO CONTEMPORANEO. RIQUALIFICAZIONE DEL
PATRIMONIO EDILIZIO RURALE NELLA CAMPAGNA DI
SAN GIOVANNI IN PERSICETO**

CANDIDATO
Matteo Morselli

RELATORE:
Prof. Arch. Matteo Agnoletto

CORRELATORE:
Arch. Mario Lamber

Anno Accademico 2022 - 2023

Sessione I

Indice

0 Introduzione

- 0.1 Abstract
- 0.2 Ricognizione fotografica

1 Il territorio persicetano

- 1.1 Inquadramento geografico
- 1.2 Cenni storici

2 Analisi del territorio

- 2.1 Analisi storica dalla centuria al nostro tempo
- 2.2 Il complesso rurale
 - 2.2.1 Elementi edilizi
 - 2.2.2 Le tipologie di aggregazione degli elementi
 - 2.2.3 Le stalla-fienile della pianura bolognese
- 2.3 Il comprensorio attuale

3 Riqualificazione

- 3.1 Concept
- 3.2 Masterplan

4 Intervento

- 4.0 Parcheggio
- 4.1 Durmir bdaler
- 4.2 Di Versi e Voci
- 4.3 Divartirs
- 4.4 Tafier a San Zvan

5 Conclusioni

6 Bibliografia



00

Introduzione

0.1 Abstract

San Giovanni in Persiceto, un comune della città metropolitana di Bologna, si estende nella parte Nord Occidentale di Bologna sulla sinistra del torrente Samoggia. E' attraversato da più canali e presenta un profilo geometrico regolare, con lievi differenze di altitudine.

Territorio storicamente molto ricco, ha origine antiche, stando ai reperti rinvenuti nella zona era abitato già nell'età del bronzo.

Oltre alla storia e agli splendidi scorci naturali della campagna, San Giovanni in Persiceto è meta di turisti grazie al famoso Carnevale Storico Persicetano, tra i più importanti in Italia.

Il territorio persicetano ha negli anni subito l'avvicinarsi di innumerevoli popolazioni e ha conservato, nel suolo, tracce della centuriazione romana del II sec.

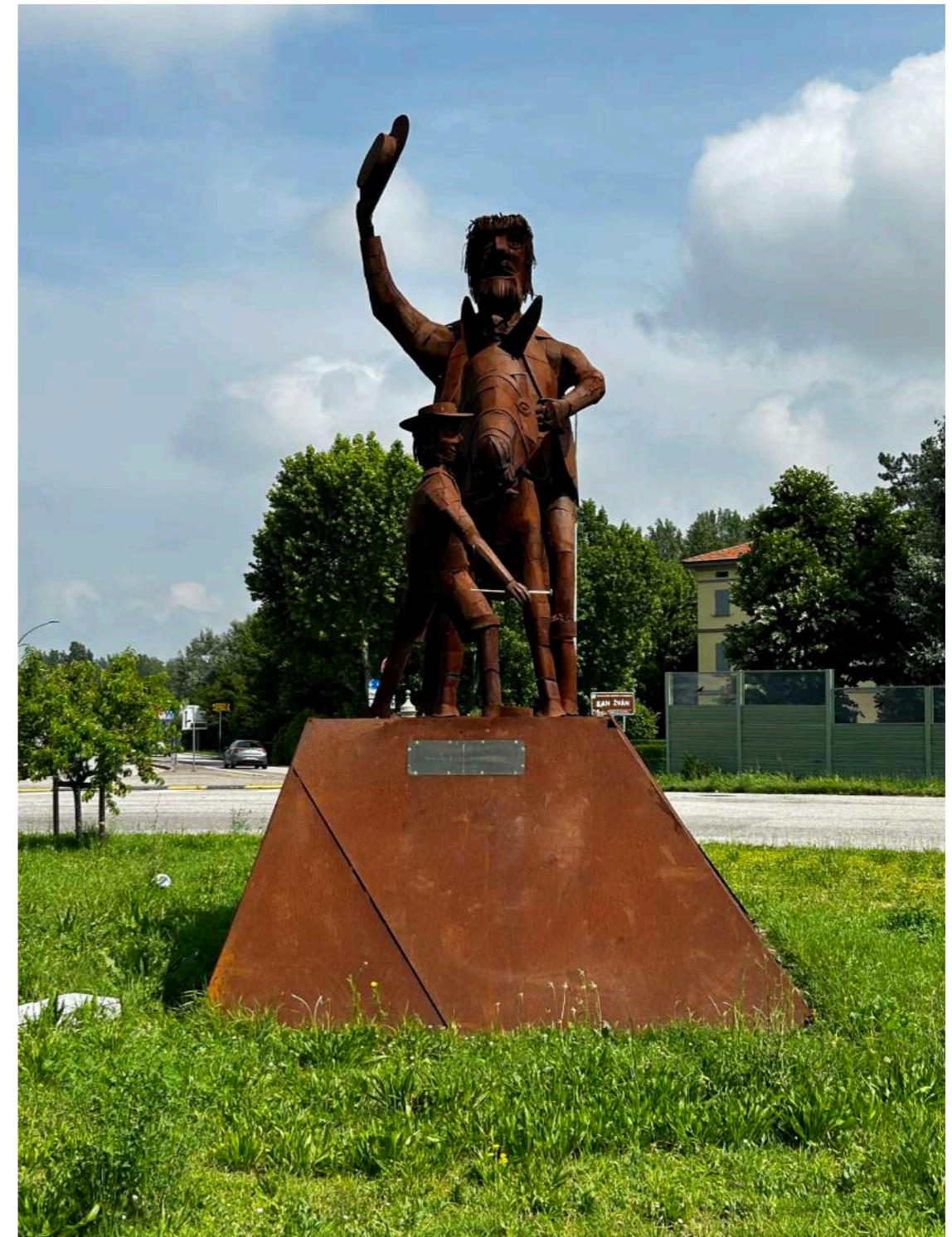
Questa tipologia di organizzazione è stata la prima forma agricola permanente orientata alla coltivazione. Il territorio veniva suddiviso a maglie perpendicolari secondo uno schema rigido applicato sia all'agricoltura che all'urbanistica e lo stesso controllava il sistema di deflusso delle acque piovane. Nella centuria esistevano le corti dove vivevano le famiglie dei mezzadri.

Nella campagna si possono ancora vedere le corti rurali.

Essendo un territorio in continua evoluzione con rilevante espansione dei centri abitati, la campagna e le corti sono sempre più a rischio, unitamente alla loro storia e al loro significato fin qui conservato nel tempo, soprattutto le tipologie edilizie come la stalla-fienile.

Il mio progetto di tesi mira a preservare la storia che le corti e la campagna hanno rappresentato nel corso degli anni, attraverso un studio di riutilizzo funzionale dell'edilizia rurale delle corti parzialmente o completamente abbandonate, dando nuova vita alle stesse senza alterarne gli aspetti compositivi che tutt'oggi possiamo ammirare.

Questo progetto inoltre punta a dare visibilità alle imprese locali e vuole essere a sostegno del lavoro che queste offrono all'interno delle corti, cercando di realizzare un'esperienza suggestiva attraverso un percorso sportivo-culturale-gastronomico immerso nella campagna, collegando tra loro le corti rurali e favorendo la conoscenza delle tradizioni locali e promuovendone i prodotti.



Re Bertoldo, figura rappresentativa del paese di San Giovanni in Persiceto

0.2 Ricognizione fotografica











01

Il territorio persicetano

1.1 Inquadramento geografico

San Giovanni in Persiceto, San Žvân in dialetto bolognese, patria del carnevale storico e di tipicità dolciarie come gli Africanetti e i Savoardi di Persiceto, è un comune italiano di circa 30.000 abitanti della città metropolitana di Bologna in Emilia-Romagna. Sede amministrativa dell'unione terre d'acqua è situato ai confini con la provincia di Modena e di Ferrara. I suoi abitanti sono chiamati persicetani.

Il comune si estende su 114,4 km². Situato a 21 metri d'altitudine, ha le seguenti coordinate geografiche 44° 38' 27" Nord, 11° 11' 7" Est.

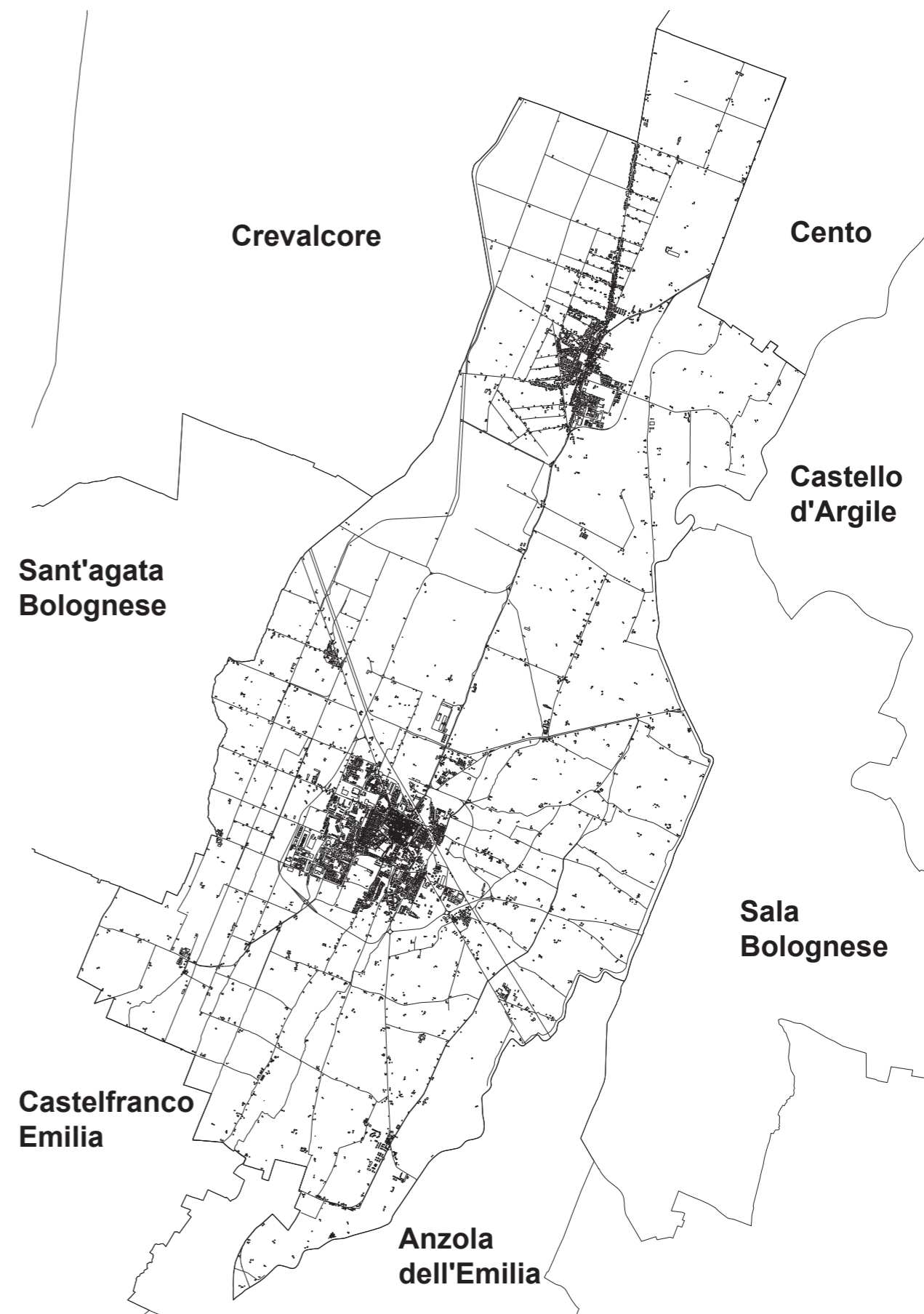
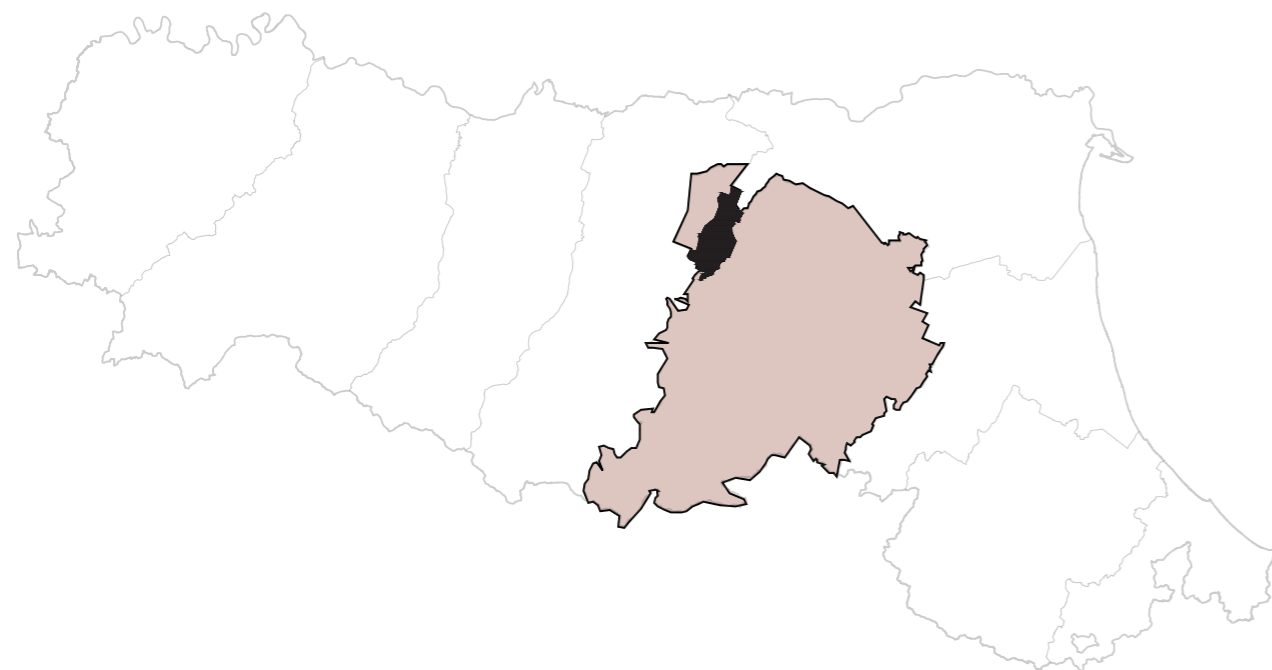
Collocata al centro della pianura padana a nord-ovest di Bologna, lungo la ferrovia che collega Verona con Bologna, San Giovanni in Persiceto è una vivace cittadina ricca di storia e cultura, che si estende nel tratto di pianura a ovest del torrente Samoggia, uno dei maggiori affluenti del fiume Reno.

A San Giovanni in Persiceto si arriva in circa 25 minuti da Bologna percorrendo la statale 568, da Modena con la statale 255.

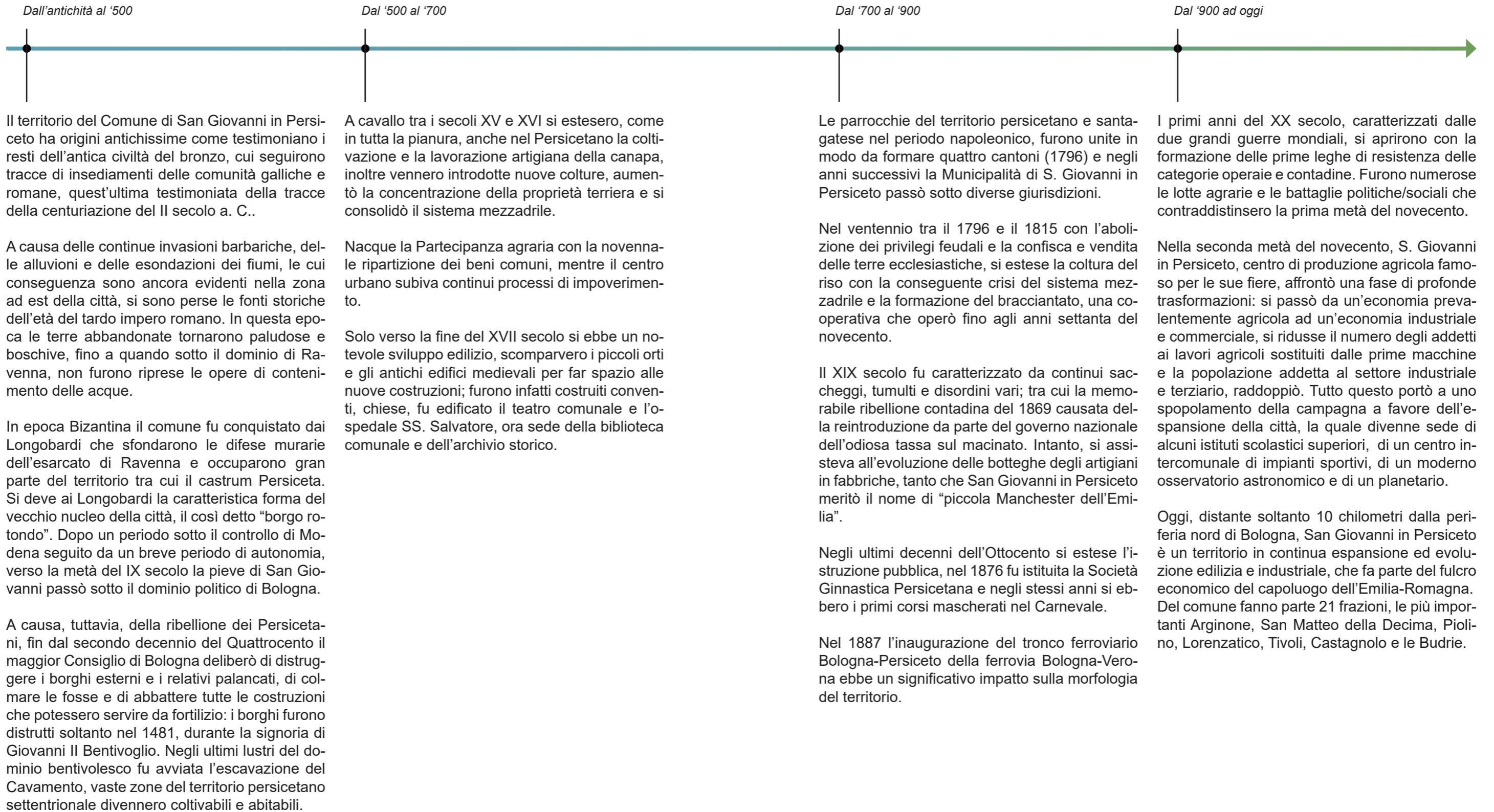
Da San Giovanni in Persiceto passa la Ciclovía del Sole, percorso ciclabile inserito nel grande itinerario EuroVelo 7 che da Capo Nord attraversa il continente fino a Malta. La tappa Mirandola (MO) - Bologna, di recente inaugurazione, permette di attraversare la pianura bolognese su due ruote, tra campi coltivati, corsi d'acqua, aree naturalistiche e piccoli tesori storico-culturali.

La prima parte del nome deriva dal culto del santo patrono, San Giovanni Battista, mentre la seconda parte "Persiceto", in latino persicetum, indica un pescheto, ovvero un frutteto con alberi di pesco. Solo dal 1927 il comune è stato denominato semplicemente Persiceto per spirito anticlericale.

La località è patria di Giulio Cesare Croce, cantastorie e scrittore del 1500, e del suo personaggio letterario Re Bertoldo, nato dalla sua penna, che divenne la maschera rappresentativa del Carnevale storico Persicetano.



1.2 Cenni storici

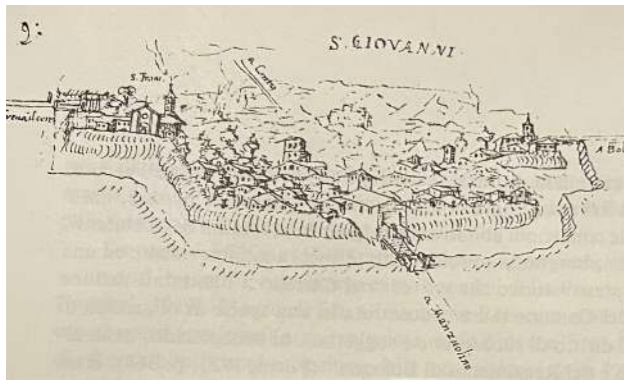


Dall'antichità al '500

Dal '500 al '700

Dal '700 al '900

Dal '900 ad oggi



Il territorio persicetano analisi storica dalla centuria al nostro tempo, Vittorio Maccaferri.

Libro di disegni del '400, I. Danti



Il territorio persicetano analisi storica dalla centuria al nostro tempo, Vittorio Maccaferri.

Pianta acquerellata della Terra di San Giovanni, A. Boatti



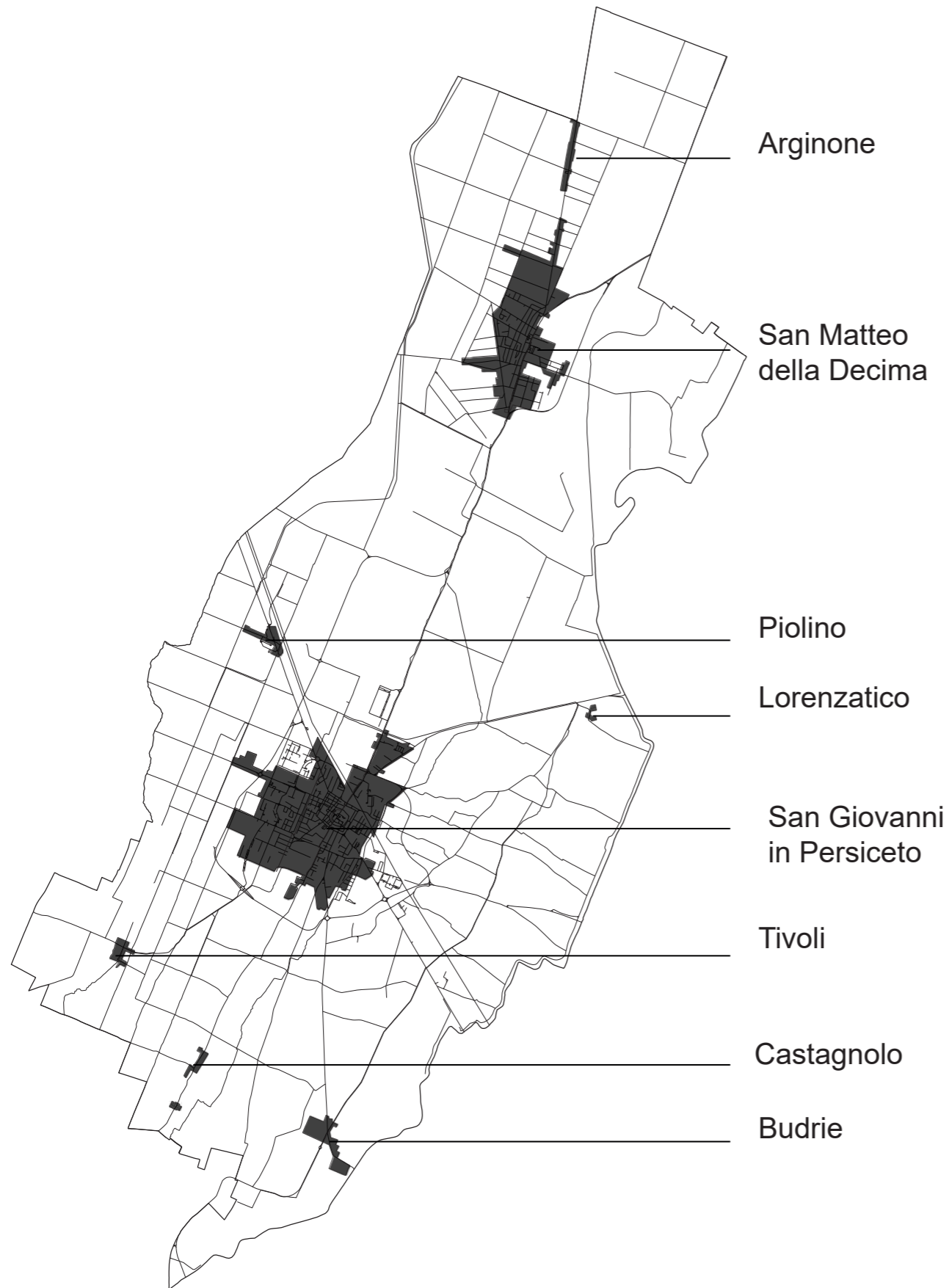
Il territorio persicetano analisi storica dalla centuria al nostro tempo, Vittorio Maccaferri.

Mappa del centro storico di San Giovanni in Persiceto 1800, Catasto Pontificio



Il territorio persicetano analisi storica dalla centuria al nostro tempo, Vittorio Maccaferri.

Il centro storico nel 1980 (Vigente catasto)



02

Analisi del territorio

2.1 Analisi storica dalla centuria al nostro tempo

Verso la metà del XX secolo, durante una passeggiata lungo la pianura, l'idraulico E. Lombardini si accorse che dalla grande strada principale, l'attuale via Emilia, all'epoca chiamata "strada consolare", partivano, in modo perpendicolare ad essa, tanti viottoli uguali, più o meno paralleli ed equidistanti tra di loro; a loro volta tagliati ad angolo retto da altri viottoli regolari in modo che i campi racchiusi tra le strade avessero uguali dimensioni. Il reticolato non poteva che risalire al periodo di colonizzazione romana del II sec a.C.

Ovviamente le tracce che ora si percepiscono non sono le stesse degli agrimensori romani, ma ne ricalcano in parte l'impianto.

La conservazione della traccia viene giustificata da Lombardini deducendo che le strade e i canali venivano rialzati, senza modificare la loro sede o forma, in conseguenza delle continue alluvioni dei fiumi appenninici che hanno rialzato il suolo di qualche centimetro nel corso degli anni.

Roma fu la protagonista della più importante colonizzazione del mondo antico. Con il nome di "colonia" i romani non chiamavano il territorio conquistato ma bensì il luogo in cui venivano insediati un gruppo di cittadini romani che stabilivano un centro autonomo che faceva capo a Roma. La colonia era formata dal: *populus*, un nucleo dirigenziale giuridico-politico costituito dai romani di classe elevata, e dalla *plebes*, i coltivatori latini.

Nell'agro boico le colonie erano di due specie: la latina organizzata in modo autonomo, un chiaro esempio la colonia di Bononia (Bologna), e la romana organizzata come un distretto che completa il possesso del territorio, la colonia di Parma.

Questo giustifica la varietà delle superfici dell'ager *divisus et assignatus* ai coloni.

I Romani furono essenzialmente un popolo agricolo, capirono l'importanza del possesso e sfruttamento della terra come strumento di ricchezza e di potenza. Si deve a l'ex *Sempronia* la forma di divisione territoriale; infatti con questa venne stabilita la divisione dell'agro per *cardines* e *decumani* in quadrati di 200 iugeri, da dividere e assegnare alle 35 tribù latine con il compito di dedurre colonie.

La pratica delle divisioni delle terre era in uso già in epoche pre-romane, come Egiziani e Greci, che svilupparono il concetto geometrico non disgiunto da considerazioni filosofiche.

Nel mondo romano spettava agli *agrimensores* il compito di misurare i terreni, ma soprattutto di dividere la terra.

Per misurare la terra usavano la *groma*; da un punto scelto a priori tracciavano una linea divisoria in ciascuna delle quattro direzioni prestabilite, i punti cardinali. La prima linea divisoria era il *decumano*, con orientamento est-ovest ottenuto con una meridiana, e poi il *cardo*, nel senso nord-sud. L'operazione proseguiva poi con la suddivisione dell'agro *limitatus per centurias*.

Non tutto l'agro veniva suddiviso con la centuriazione, una parte chiamata *ager arcifinius*, delimitato da confini curvilinei, veniva lasciato a bosco pubblico e pascolo.

La **centuriazione**, l'*ager limitatus per centurias divisus et assignatus*, è stata l'operazione tecnica attuata nella maggior parte delle colonie.

La dimensione di una centuria era di un quadrato di 20x20 *actus*, circa 710x710 m, con una superficie equivalente di 200 iugera, 50000 ettari.

Alla colonia di Bononia furono assegnate ben 50 iugeri. Con centuria si faceva riferimento anche al numero di piccoli appezzamenti che essa racchiudeva, equivalenti a due iugera.

L'*actus* rappresentava la distanza che un bue, tirando un aratro, avrebbe percorso prima di girare e rappresentava la divisione necessaria alla promiscuità delle colture e la loro rotazione.

Questa misura è l'unità che ha formato il paesaggio e che ancora oggi è possibile ammirare.

La centuria si completava sul terreno con l'opposizione dei due assi principali, il *cardo maximus* (KM) e *decumano maximus* (DM).

Purtroppo non ci sono giunti né materiali né mappe della divisione dell'agro boico, né tanto meno sono state ritrovate le opposizioni di *cardo* e *decumano* che ancora oggi sono oggetto di studi e ricerche.

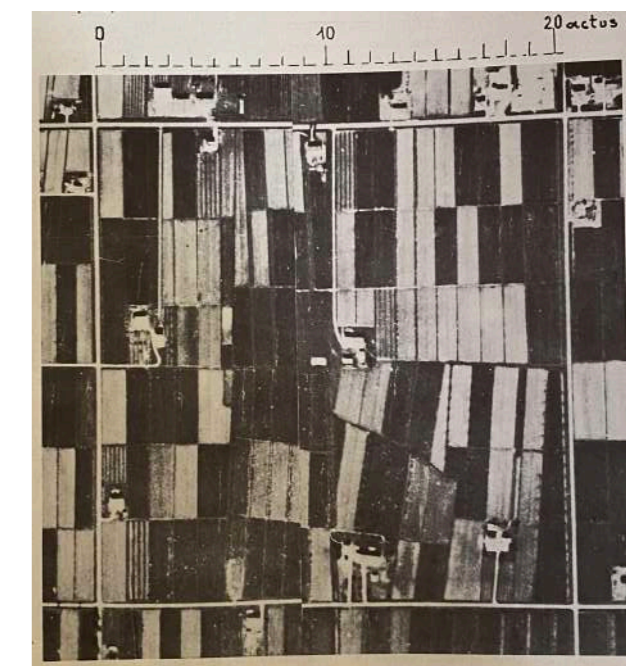


Figura 1 e 2 - L'ager *limitatus per centurias divisus et assignatus*

Oggi è chiaro come il territorio del comune di San Giovanni in Persiceto, sorto nell'agro boico di Bononia, un tempo fosse governato dalla centuriazione.

A causa dei continui susseguirsi delle popolazioni e competenze amministrative e soprattutto a causa delle esondazioni dei fiumi appennini, i "segni" della suddivisione in centurie da parte dei romani non sono più visibili su tutto il territorio, ma solo su una parte di questo.

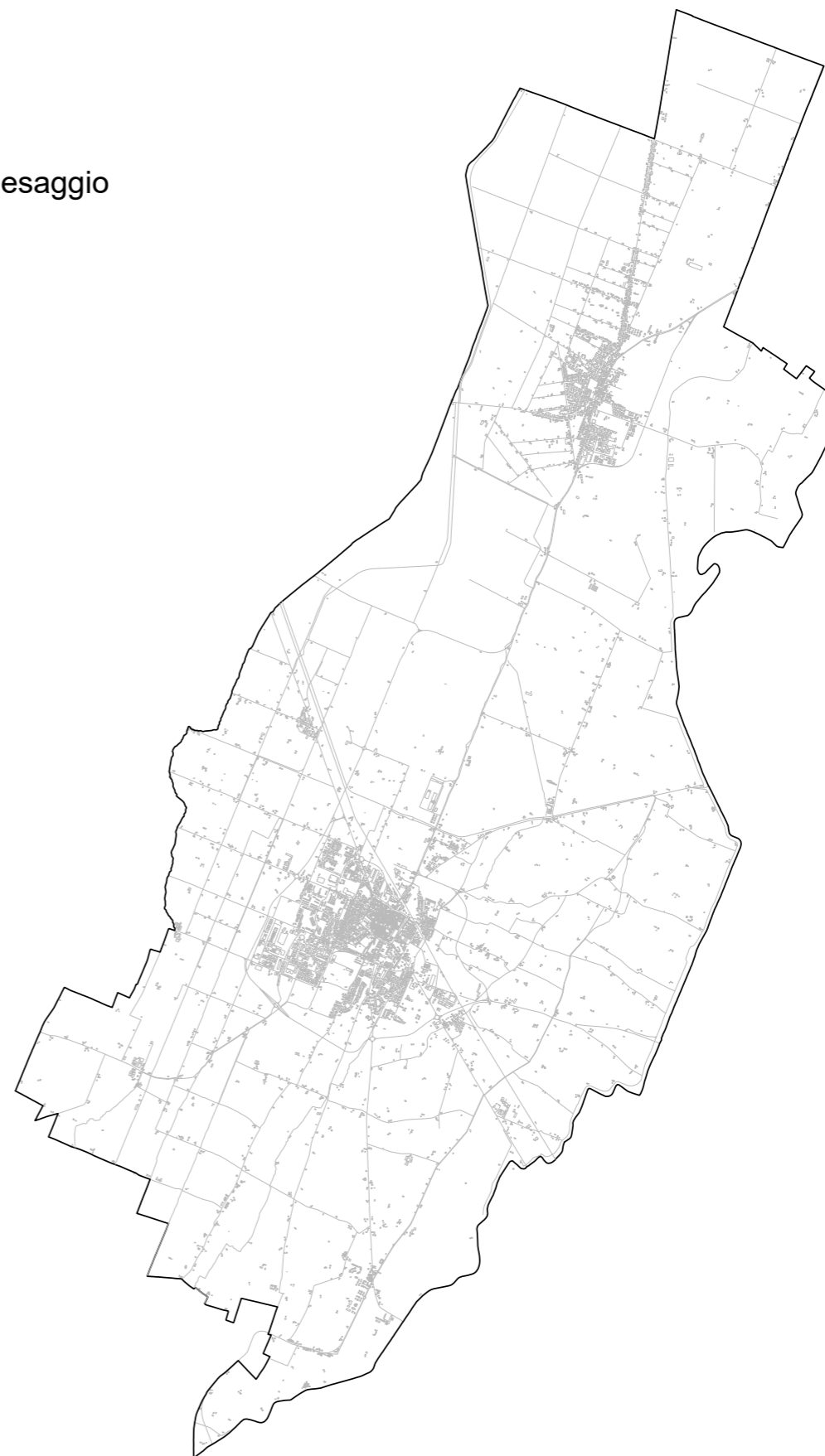
Sulla base delle informazioni a noi giunte, delle dimensioni della centuria, è stato portato avanti uno studio sul territorio del comune di San Giovanni in Persiceto con lo scopo di osservare cosa ancora oggi è rimasto visibile della storia.

Non si è fatto altro che andare a sovrapporre al comune la matrice della centuriazione, una griglia composta da quadrati di 710 x 710 m. Questa risulta ben visibile nella suddivisione dei terreni agricoli a est del centro abitato, che si va a perdere man mano che ci spostiamo a est del comune.

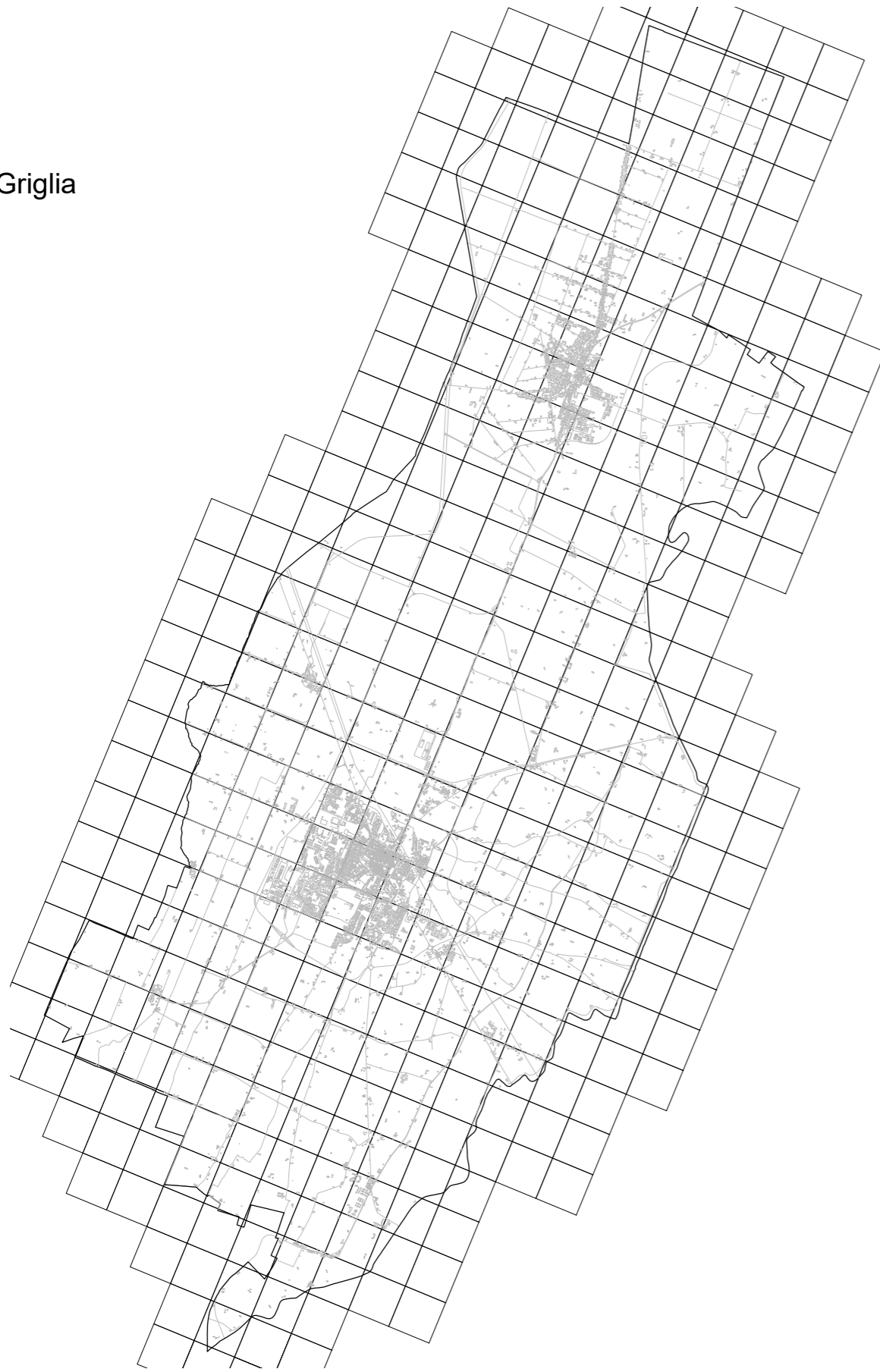
Tuttavia rimane ancora un tracciato che collega il centro con le frazioni di San Matteo della Decima e Arginone, pertanto, la proiezione della centuria, ormai scomparsa quasi del tutto in queste due frazioni, lascia dedurre un possibile asse che le collegasse con il centro abitato.

La parte di centuria rimasta attraversa anche le frazioni di Piolino e Tivoli, mentre a proiezione dell'ipotetico asse principale, interseca le località di Castagnolo e Quattro Torri.

Paesaggio



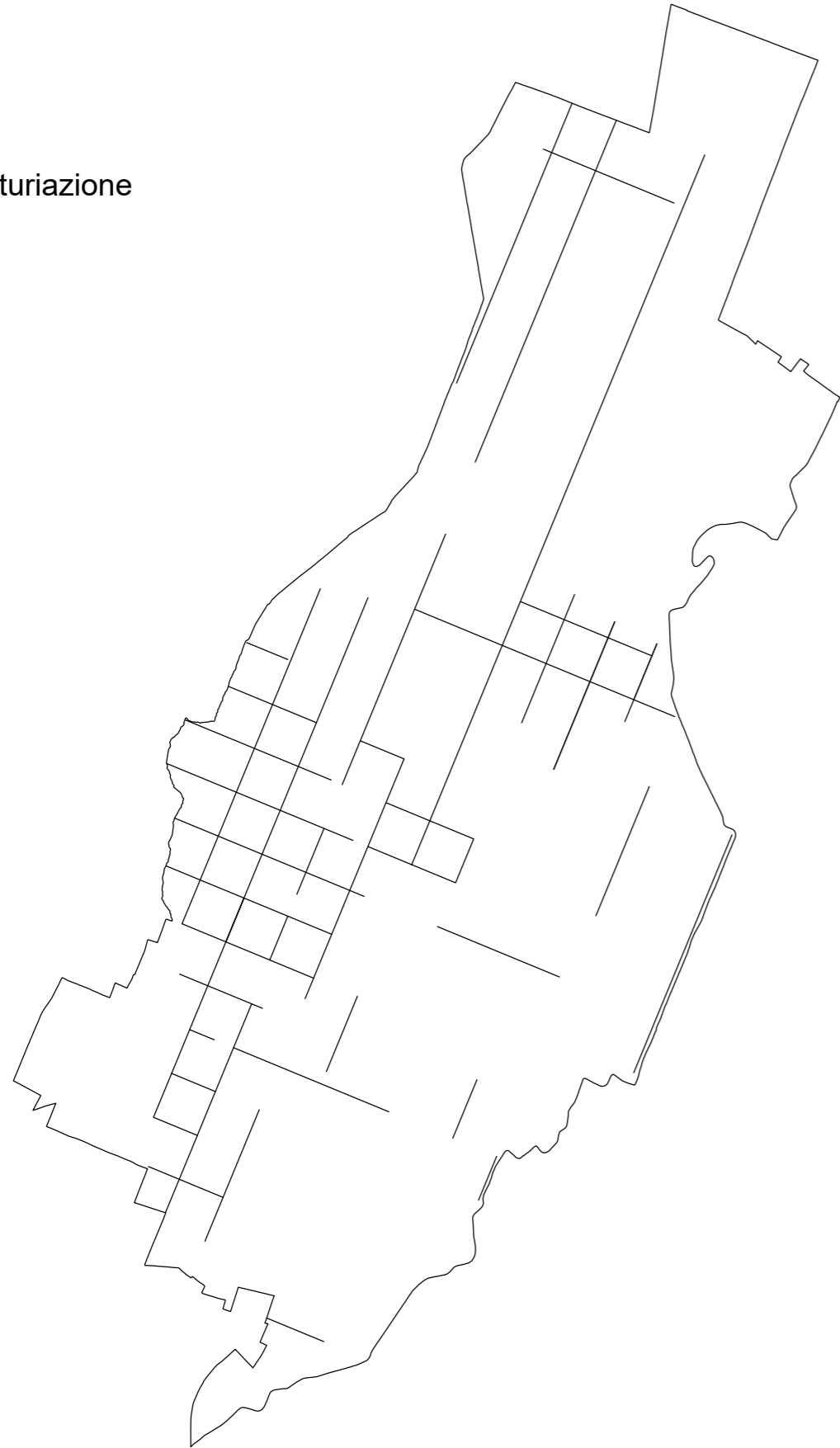
Griglia



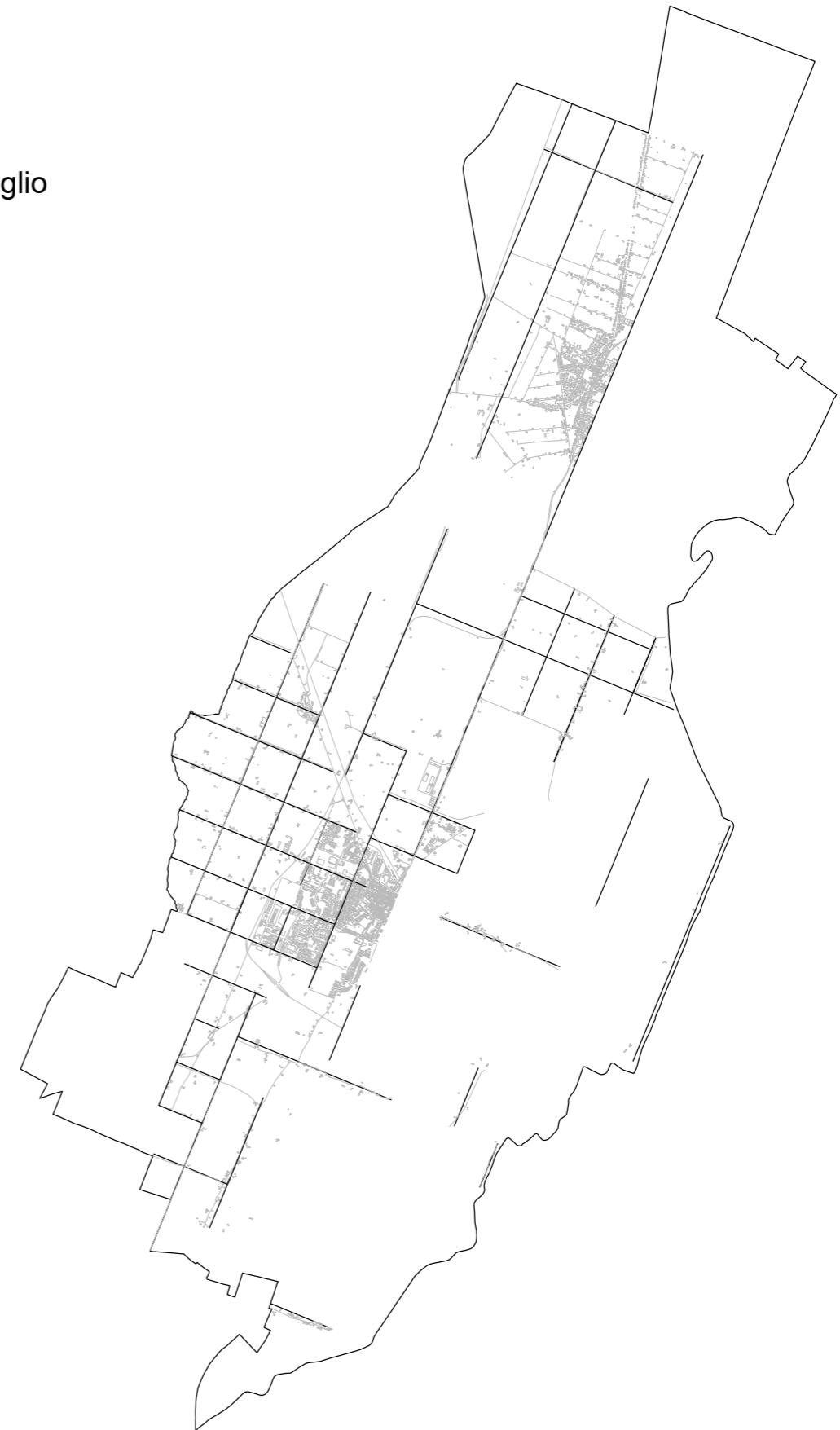
Risultante



Centuriazione



Dettaglio



2.2 Il complesso rurale

L'edilizia rurale delle campagne dell'Emilia Romagna è il risultato di un'evoluzione legata a fattori economici, geografici, agronomici e politici.

Per analizzare le tipologie di insediamento rurale diventa importante esaminare tre livelli di dettaglio: il paesaggio, scenario oggetto di continue trasformazioni, il podere, come unità minima della produzione agricola, antitesi della città, e il complesso edilizio formato da diversi elementi ognuno con una propria funzione. Tutto questo dà vita alle forme che il paesaggio ancora oggi presenta.

Il territorio dell'Emilia-Romagna presenta caratteristiche geografiche riconducibili a due ambienti: la pianura, un paesaggio tipico della Pianura Padana e delle terre bonificate, e la collina, un paesaggio montano. In particolare nel paesaggio della Pianura Padana è ancora possibile individuare i segni delle civiltà che si sono susseguite negli anni e che hanno inciso sulla conformazione che oggi vediamo.

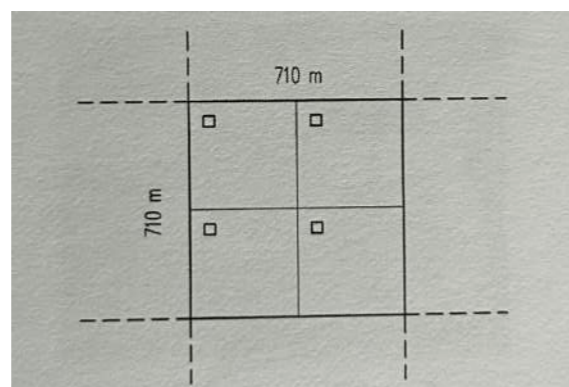
La prima forma di organizzazione agricola orientata alla coltivazione è sicuramente la centuriazione romana.

Sul territorio veniva applicata una griglia rigida composta da maglie perpendicolari applicato sia all'agricoltura che all'urbanistica, essa costituiva anche il sistema di deflusso delle acque piovane. Ogni centuria veniva poi a sua volta suddivisa in 4 fondi di uguali dimensioni in ognuna delle quali risiedeva una famiglia, che lavorava la terra per conto dell'imperatore. La suddivisione dei fondi avveniva sulla base dei canali di scolo e dei percorsi disposti in modo perpendicolare.

Dopo il periodo medioevale e del feudalesimo, nel XVI secolo il proprietario terriero tende ad estraniarsi dalla città per insediarsi in modo stabile in campagna nella corte. La corte ruota tutta attorno alla villa per lo svago del signore e la integra nell'organizzazione dell'azienda agricola.

A partire dal XVII secolo si assiste a una fase di ripresa economica, una riorganizzazione sociale che porrà le basi per una gestione capitalista dell'azienda signorile attraverso il contratto del mezzadrile; il signore, ossia l'imprenditore dell'attività agricola, affida ai mezzadri, i contadini, la terra da coltivare in cambio di vitto e alloggio in loco.

Anche il paesaggio muta e si trasforma in un assetto ordinato, le dimensioni degli appezzamenti e dei complessi edilizi, facenti capo al podere, sono proporzionati alla forza lavoro della famiglia insediata; mentre i filari, le strade e le linee di scolo sono i confini delle proprietà.



Schema di un insediamento romano nella centuria

Negli ultimi secoli l'industrializzazione ha spostato il centro di attenzione verso la città quale fonte di reddito e centro di produzione industriale e commerciale.

Con l'inurbamento la casa rurale ha perso la sua funzione e quindi la sua ragione di esistere, non è più la casa del colono ma si dispone ad un recupero su più alloggi, il podere diventa azienda agricola che produce beni per l'industria.

Il paesaggio agrario della piantana è quasi scomparso, l'azienda assume dimensioni consona alla produzione per l'industria e il mercato internazionale.

Con l'introduzione dei nuovi macchinari agricoli, e la conseguente scomparsa degli animali da traino, la stalla perde la sua funzioni e con essa anche i portici, ora chiusi per riparare le attrezzature.

La scomparsa della canapa porta all'abbandono della casella. I filari di alberi e le siepi diventano un impedimento ai macchinari e quindi devono essere eliminati.

Il paesaggio diventa uniforme e poco vario, come un tempo.

2.2.1 Elementi edilizi

L'edilizia rurale che contraddistingue il territorio presenta caratteristiche riconducibili alla posizione geografica, alle attività svolte, al tipo di terreno e conseguentemente al tipo di coltura.

Nelle corti settecentesche il fulcro del sistema organizzativo e edilizio era la villa del padrone, attorno a essa si sviluppavano l'abitazione del contadino e della sua famiglia, la stalla per il bestiame da allevamento o da traino e il fienile.

Spesso a fare da contorno erano presenti degli edifici annessi, anche accorpati, come la casella, per la lavorazione della canapa o formaggio, la barchessa, per il ricovero degli attrezzi, il pollaio, il porcile e il pozzo. Tutto questo permetteva alla famiglia di vivere in modo autosufficiente.

La casa

A base rettangolare o quadrata l'abitazione del colono si sviluppa secondo concetti di funzionalità ed essenzialità, le dimensioni infatti variano in rapporto alle dimensioni del podere e quindi in base al numero di persone che lavorano la terra.

Si eleva su due livelli fuori terra e in pianta si presenta pressoché simmetrica con un tetto a due o quattro falde. Tutti gli ambienti sono finestrati e il suo orientamento varia in relazione al contesto.

Le case ferraresi e bolognesi presentano al piano terra una loggia centrale con funzione di disimpegno verso il magazzino, la cantina e la cucina, tutti posizionati a nord.

Dalla loggia centrale si accede, tramite una scala, alla sala al piano superiore con funzione di disimpegno per la notte.

Nelle abitazioni che sorgono in adiacenza al corpo stalla-fienile spesso l'androne che separa i due ambiti è coperto e riparato.

La stalla-fienile

La stalla-fienile, a pianta quadrata e simmetrica, presenta la stalla al centro, un portico a doppia altezza che si sviluppa lungo i tre lati e il fienile al secondo livello sopra la stalla.

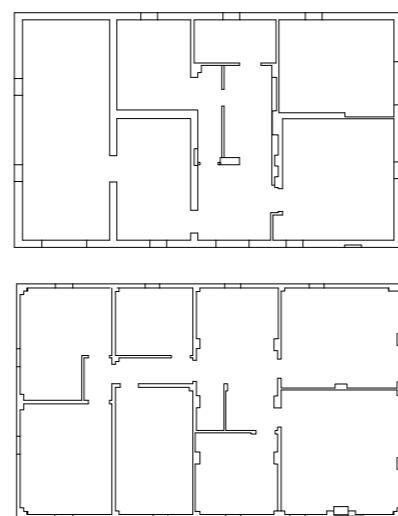
Il solaio che copre la stalla diventa la base per il fieno, alloggiato così in zona coperta e accessibile tramite i portici perimetrali.

La copertura a quattro falde, a struttura linea, appoggia sui pilastri perimetrali e centrali. L'edificio può presentare tamponamenti dei portici per creare ambienti più riparati.

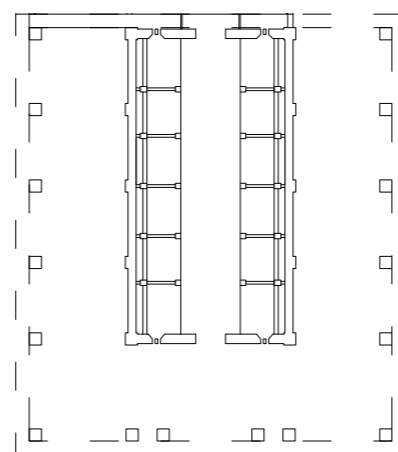
Gli annessi

La casella è un fabbricato usato per il ricovero della canapa, si tratta di un porticato a doppia altezza, chiuso su uno dei due lati, con copertura a falde; spesso presente nelle corti rurali del bolognese e ferrarese, mentre nel modenese prendeva il nome di banchessa con la funzione di ricovero attrezzi.

Oltre questo la corte ospita un fabbricato che accorpa i pro-servizi: il forno accanto al porcile, sopra il quale si trova il pollaio. In alcune zone della pianura tutti questi edifici erano accorpati all'abitazione.



Pianta piano terra e piano primo di una casa colonica del bolognese



Pianta della stalla-fienile dell'area bolognese

2.2.2 Le tipologie di aggregazione degli elementi

Le tipologie edilizi di aggregazione possono essere accorpate in quattro classi: a corte chiusa, a torre, a corte aperta, a blocco.

Aggregazione a corte chiusa

L'aggregazione degli edifici è tale da creare un sistema chiuso degli edifici stessi o da mura di recinzione che delimitano la corte.

È generalmente quadrangolare di dimensioni proporzionate al fondo da lavorare. Se lo spazio è chiuso da mura i singoli edifici si dispongono liberamente nello spazio secondo disposizioni di ventilazione, soleggiamento e funzionalità.

Questa tipologia di complessi rurali sono frequenti nell'area padana delle provincie di Piacenza e Parma. Due o più stalle si assemblano ai fienili, alla casa e agli annessi e si dispongono sui quattro lati della corte in modo da chiudere lo spazio dell'aia.



Insediamiento rurale a corte chiusa nel modenese

Aggregazione a torre

Caratteristica delle zone collinari della Romagna e della pianura modenese e reggiana, la struttura a torre è motivata da esigenze difensive o per necessità di riduzione dello spazio edificato.

La casa a pianta quadrangolare presenta ambienti per animali e attrezzi al piano terra, l'abitazione al primo piano e la colombiana al secondo e terzo piano. Nei secoli successivi si è preferito affiancare alla torre, con sola funzione di colombiana e rifugio da pericoli, un corpo di fabbrica orizzontale.



Insediamiento rurale con torre nel ferrarese

Aggregazione a corte aperta

Aggregazione tipica e frequente nelle campagne del bolognese e ferrarese, gli edifici singoli si distribuiscono in linea o fronteggiandosi secondo orientamenti propri della zona.

In particolare nelle corti bolognesi, dove il terreno richiede molti buoi, la stalla-fienile ha grandi dimensioni e l'abitazione contiene due alloggi, uno per la famiglia del contadino e uno per la famiglia del bovaro. In queste corti la disposizione degli annessi e della piantumazione è tale da rendere l'aggregato più chiuso, a protezione dell'abitazione dai venti, dell'eccessivo soleggiamento e da intemperie.

Aggregazione a blocco

L'aggregazione degli edifici a blocco consiste nell'accorpamento di più elementi in unico fabbricato, per motivi economici, soprattutto nel caso in cui il fondo derivi da frazionamento di grandi proprietà.

L'abitazione e la stalla-fienile sono affiancate e condividono un lato, il muro di condivisione è più alto rispetto al piano della falda perché questo ha funzione di compartimentazione al fuoco. È ampiamente diffusa in tutta l'Emilia-Romagna con varianti tipologiche e dimensionali da zona a zona. Al piano terra il blocco è caratterizzato da un androne che divide l'abitazione dalla stalla e consente l'attraversamento dell'edificio e ricovero dei mezzi. Al lato dell'edificio si dispongono i pro-servizi. Nel bolognese il blocco a forma quadrangolare allungata, orientato secondo un asse est-ovest con accessi a sud, integra la stalla al centro, con l'abitazione a est e il portico a ovest.



Insedimento rurale a corte aperta



Insedimento rurale a blocco

2.2.3 La stalla-fienile della pianura bolognese

Nel panorama agricolo della pianura bolognese emergono, con una certa identità architettonica, le antiche stalle, ora in disuso perché incompatibili con usi contemporanei e minate da un inarrestabile degrado.

L'architetto Carlo Francesco Dotti nel 1734 codifica infatti questo tipo edilizio rurale di particolare finezza tipologica, tecnologica e funzionale che, sulla base di una matrice tipologica di rara semplicità e coerenza, si diffonde sul territorio bolognese in svariate declinazioni morfologiche. Il tipo edilizio stalla-fienile del Dotti ha una pianta quadrata o tendente al quadrato, sviluppata su due livelli con una copertura a quattro falde è scandita in tre fasce, le due esterne riservate generalmente a portico a tutta altezza mentre quella centrale presenta un portico a sud e la stalla orientata a nord.

Al secondo livello sopra la stalla c'è il fienile.

L'organismo appare simmetrico secondo un asse longitudinale. I pilastri laterali, di solito cinque, sul fronte diventano sei e mentre quelli esterni ripetono l'interasse laterale, i quattro centrali sono raggruppati a due a due, in modo tale che il vano centrale abbia ampiezza analoga ai vani laterali per proteggere la stalla dal calore estivo e per il ricovero dei carri.

Le strutture murarie verticali sono realizzate in mattoni laterizi cotti. I pilastri del portico sono spesso a sezione quadrata di dimensioni 59 x 59 cm. mentre i sostegni intermedi nella stalla sono di 28,5 x 28,5 cm. I muri che delimitano la stalla presentano una muratura a due teste e si sviluppano fino all'altezza del solaio, in legno, che la

chiude superiormente. I pilastri in legno definiscono le dimensioni planimetriche delle "poste" per la stabulazione dei bovini; in epoca successiva i solai in legno vengono sostituiti con volte a botte o a crociera in laterizio. Il corsello centrale con pavimentazione in cotto a schiena d'asino, per la raccolta dei liquami, è sempre delimitato da due porte una a sud e una a nord, entrambe affiancate da finestre di varia forma.

Sopra la stalla continua il vano utile del fienile libero da sostegni verticali e con luci trasversali di 8-9 metri.

Questo vano in continuità con quelli dei portici è coperto da una copertura a quattro falde in legno.

È coperto mediante una struttura primaria costituita da capriate che sostengono una corona più interna fino a reggere il colmo che è privo di diretti sostegni verticali. Sui lati porticati la copertura presenta un collegamento continuo di travi in legno aiutate sugli appoggi dei pilastri da tratti di rinforzo a doppia mensola, esso serve a collegare la sommità dei pilastri e come supporto per i biscantieri, i correnti, che costituiscono l'orditura secondaria del coperto.

Di solito la luce trasversale del portico è troppo ampia per i correnti che necessitano di un appoggio intermedio rompitratta, questo è costituito da una corona che ha come asse quello longitudinale di ogni portico. La corona poggia su capriate o su travi che possono essere orizzontali o inclinate, esse si dipartono dalla sommità dei pilastri esterni e si collegano a quelli interni. La grossa orditura dei tetti è in pioppo. I biscantieri hanno dimensioni di 16 x 16 cm.

L'altezza dei pilastri è doppia rispetto a quella dei piani e ha consentito nel tempo una grande flessibilità funzionale all'edificio, con la realizzazione di tamponamenti di campate ad un solo livello o a tutti e due, senza far perdere il carattere originale dell'impianto strutturale.

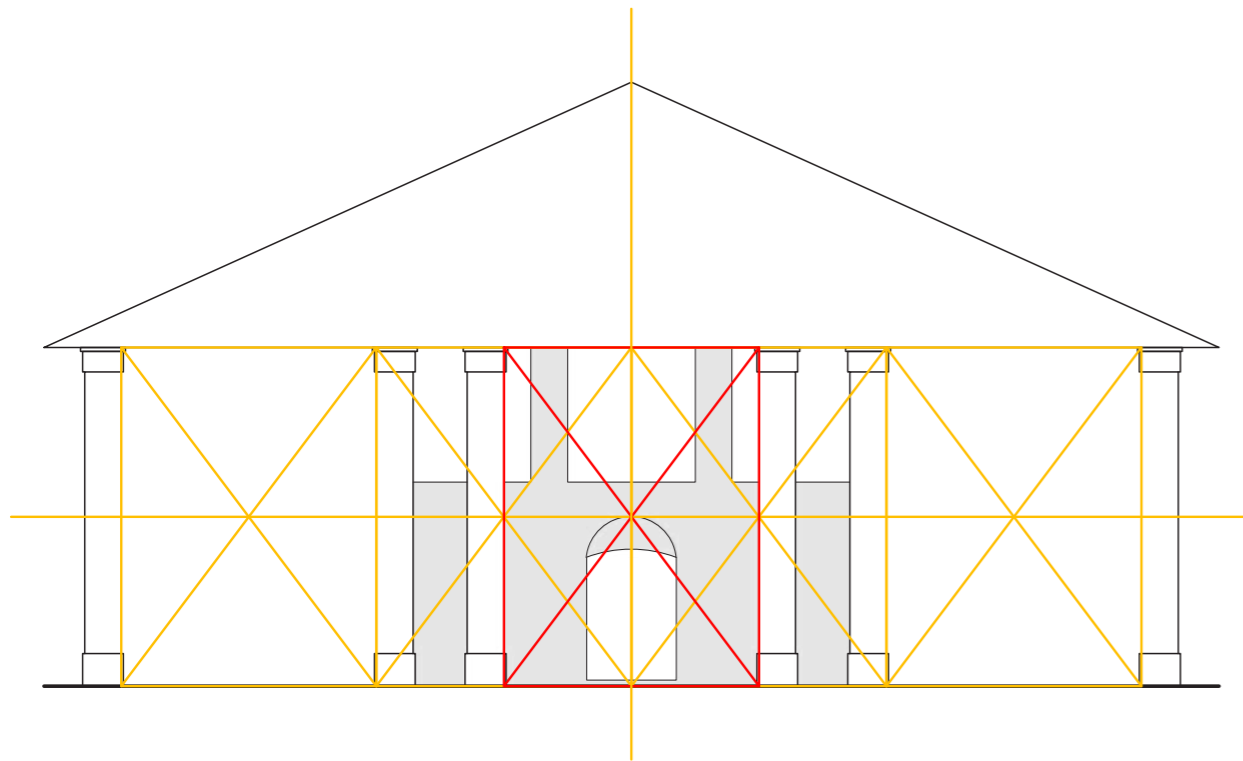
Come in pianta anche in alzato ritroviamo la forma tendente al quadrato allungato.

Simmetrica rispetto un asse centrale, la facciata della stalla-fienile del progetto dell'Architetto Dotti, si presenta scandita in tutte le parti del fronte dal motivo ripetuto del quadrato allungato. Sia in larghezza che in altezza le dimensioni dei

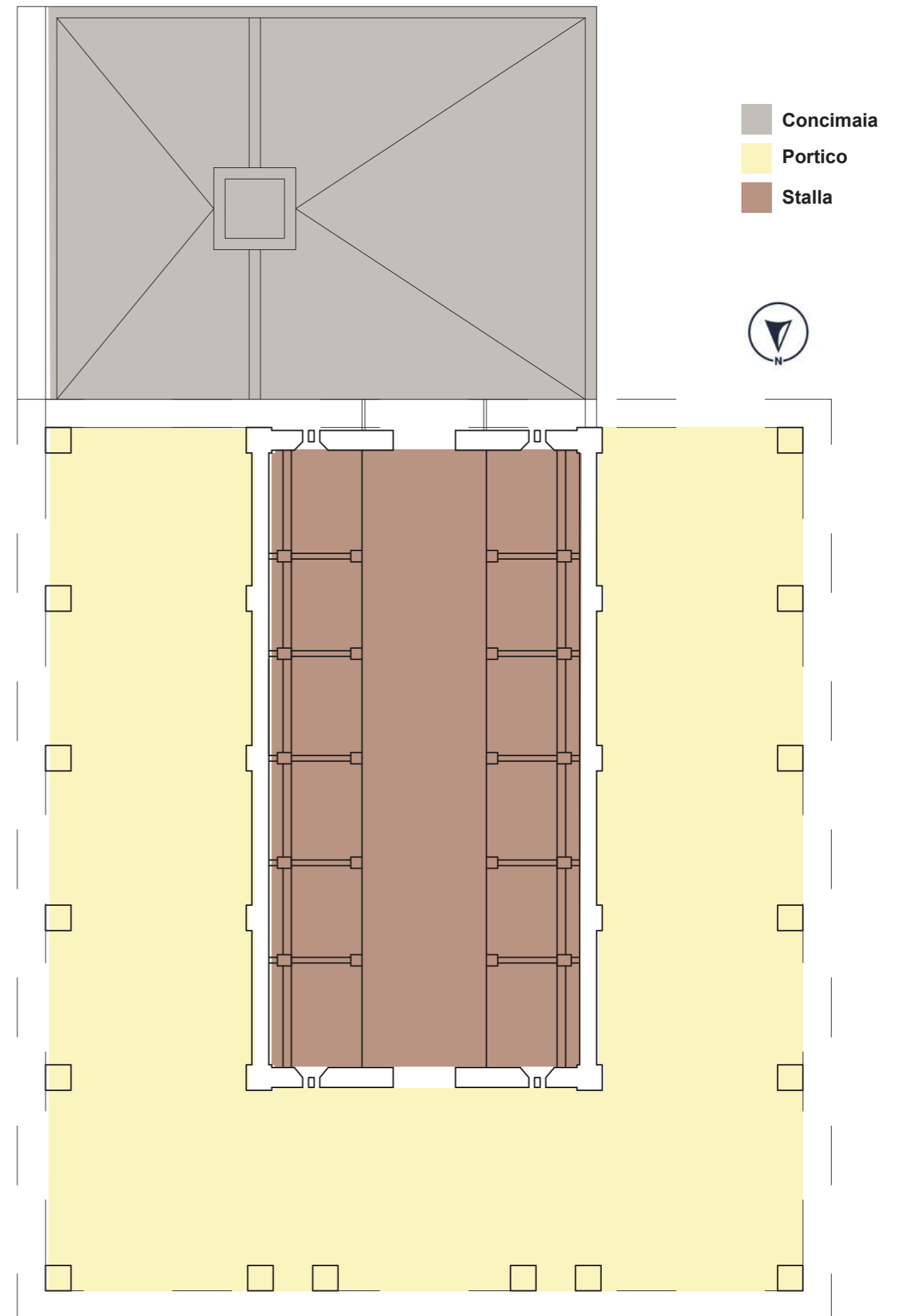
vani sono stabilite da questa forma.

Gli elementi che governano la facciata sono 3, ed è proprio sulle linee verticali di questi che si erigono le colonne. In particolare dall'incrocio delle sue diagonali si viene a individuare una linea nello spazio che sancisce l'intradosso del tetto di copertura della stalla.

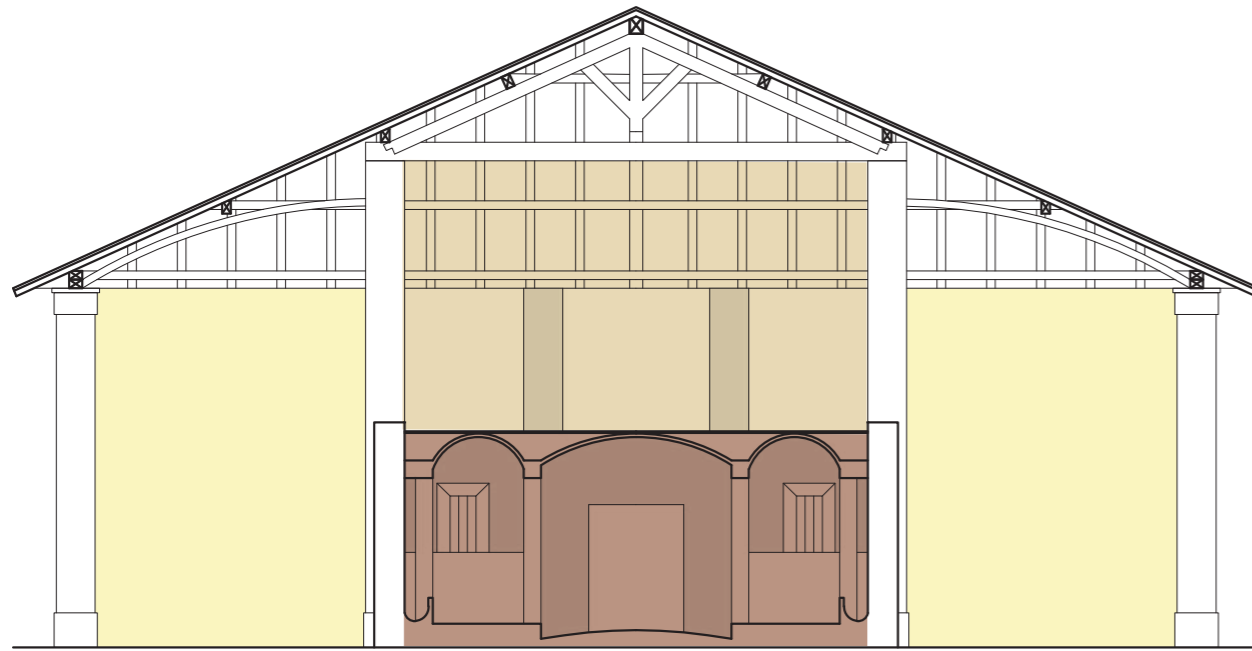
Un discorso a parte viene fatto per le colonne accoppiate a due a due sul fronte. Infatti in questo caso per definire la loro posizione il centro del quadrato viene posizionato nell'incrocio tra l'asse centrale di simmetria e la linea dello spazio dell'intradosso del tetto della stalla.



Analisi dei rapporti dimensionali fra le parti del progetto del Dotti

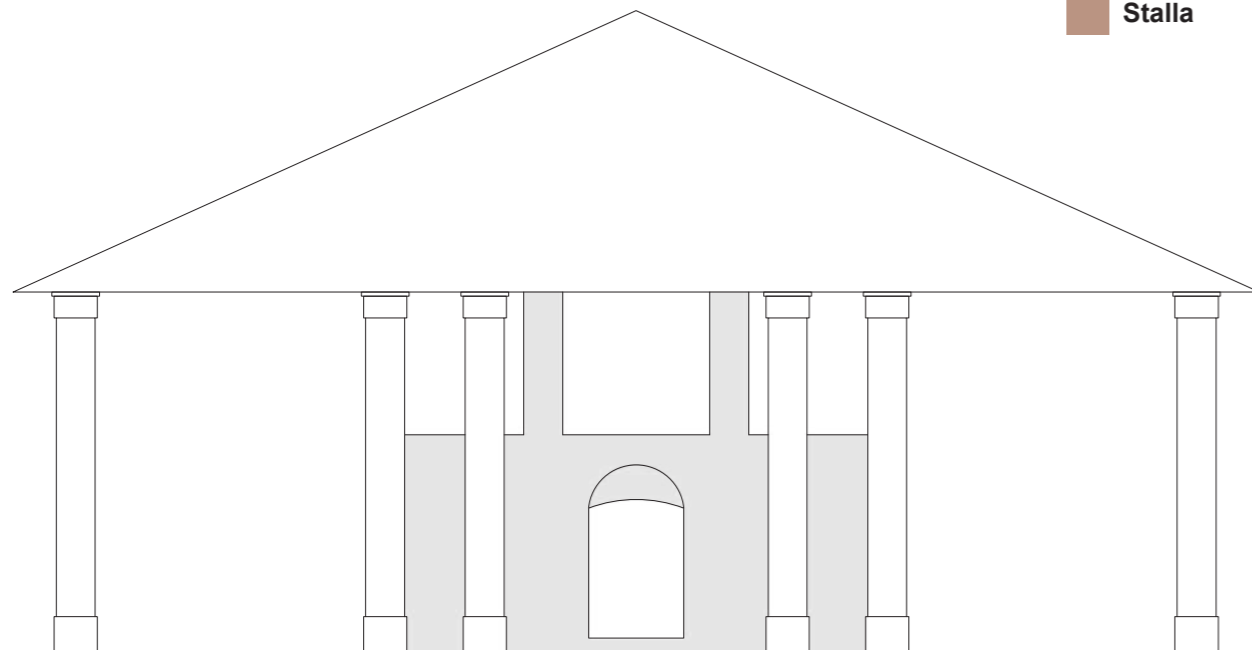


Pianta piano terra

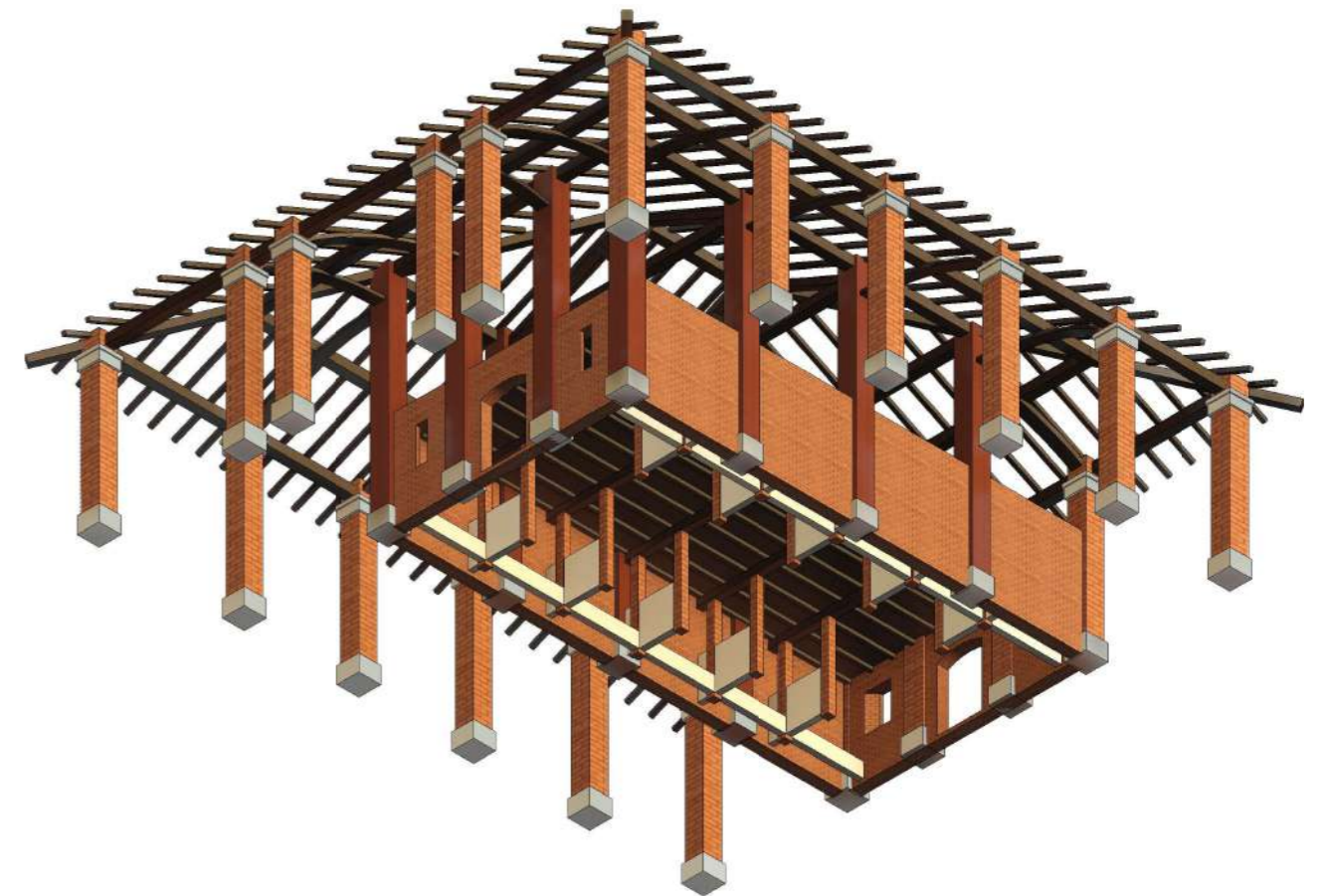
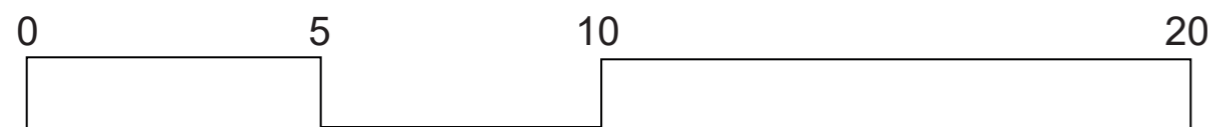


Sezione

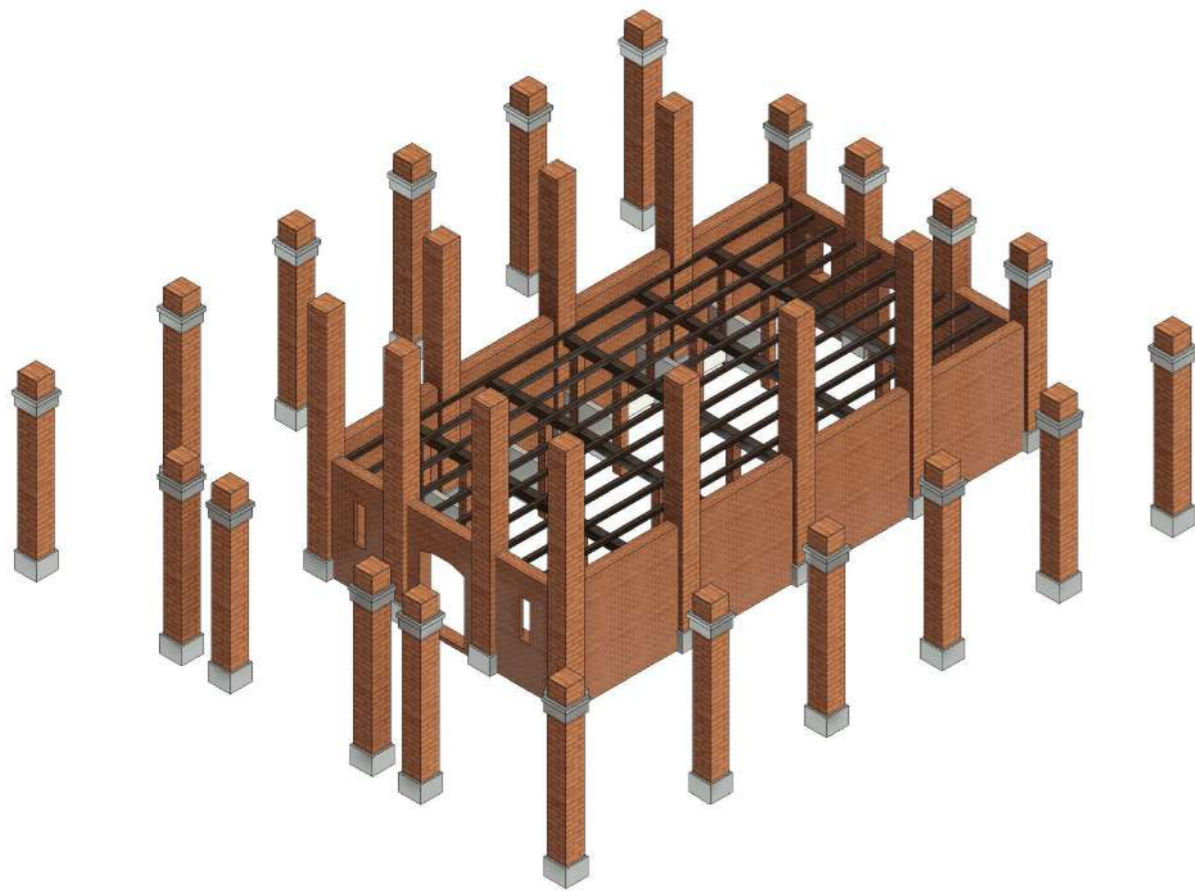
- Fienile
- Portico
- Stalla



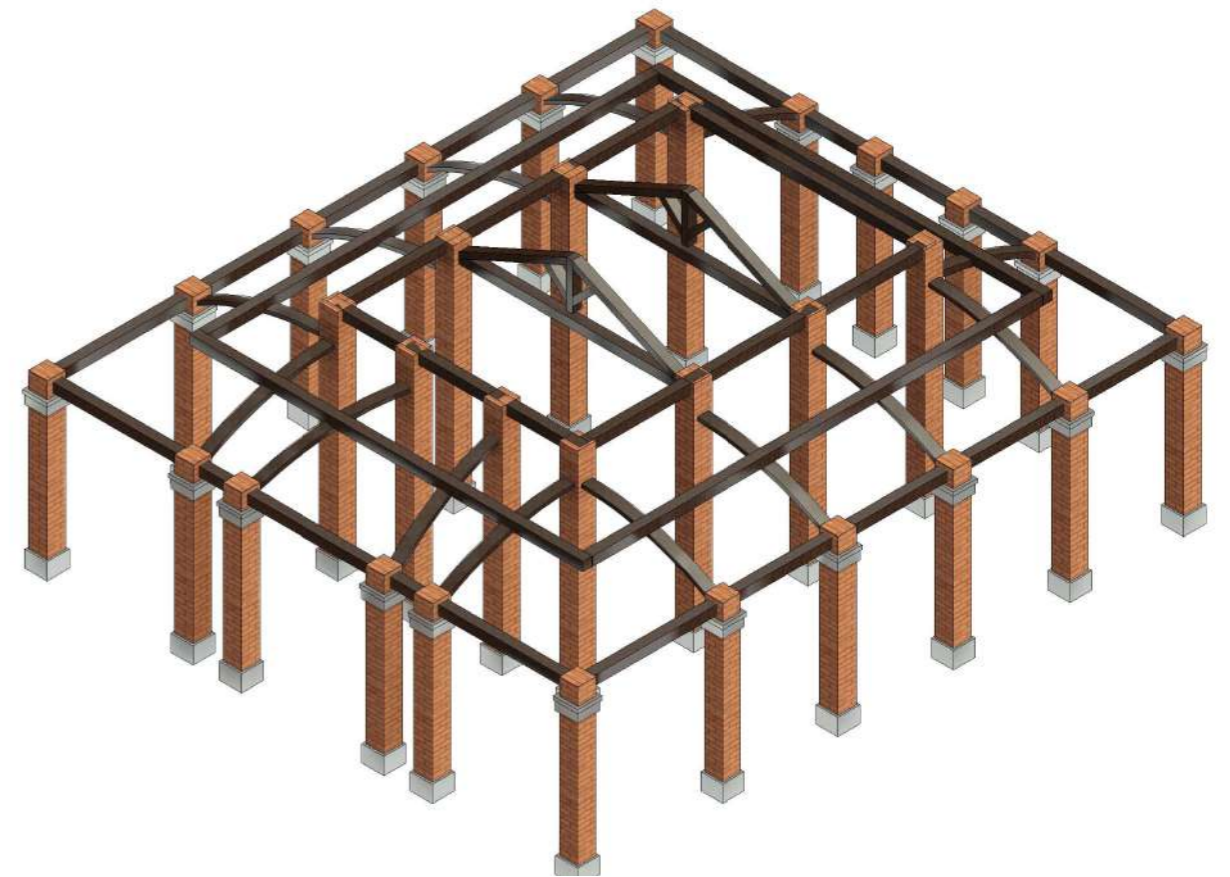
Prospecto Nord



Vista assometrica dal basso della stalla-fienile secondo il progetto del Dotti



Vista assometrica della struttura tipo del piano terra della stalla-fienile secondo il progetto del Dotti



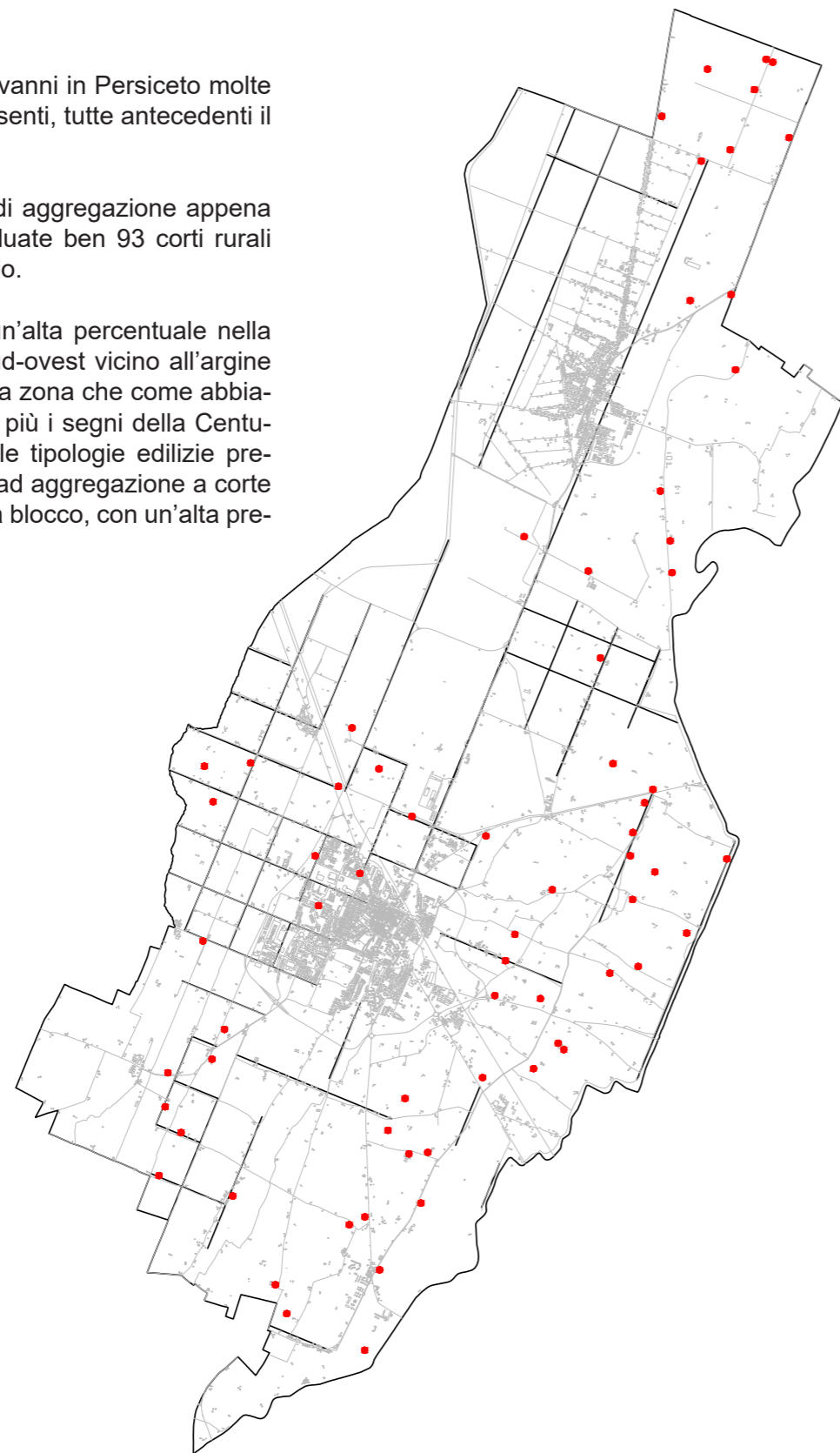
Vista assometrica della struttura tipo del tetto della stalla-fienile secondo il progetto del Dotti



Nel territorio di San Giovanni in Persiceto molte sono le corti ancora presenti, tutte antecedenti il XIX secolo.

Sulla base dei modelli di aggregazione appena citati, sono state individuate ben 93 corti rurali sparse su tutto il territorio.

Di queste si riscontra un'alta percentuale nella campagna a ovest e sud-ovest vicino all'argine del fiume Samoggia, una zona che come abbiamo detto, non presenta più i segni della Centuriazione. In particolare le tipologie edilizie presenti nel territorio sono ad aggregazione a corte aperta e aggregazione a blocco, con un'alta presenza della prima.



2.3 Il comprensorio attuale

San Giovanni in Persiceto si trova a nord-ovest di Bologna e si estende nel tratto di pianura a ovest del torrente Samoggia e del fiume Reno. Situato a 21 metri d'altitudine, il comune si estende su 114,4 Km² e conta circa 30000 abitanti. Nodo stradale tra Bologna, Ferrara e Modena confina a nord con Crevalcore e Cento, a est con Castello d'Argile e Sala Bolognese, a sud con Anzola dell'Emilia e ad est con Castelfranco Emilia e Sant'Agata Bolognese.

Area di antica bonifica è centro naturale di un vasto territorio e polo importante di attrazione commerciale, industriale, agricola, scolastica e culturale.

Nei dintorni sorgono le aree naturali, La Bora area umida protetta dove vivono diverse specie di piante e animali; Manzolino-Tivoli paradiso del birdwatching; la Cassa di espansione del torrente Samoggia riparo per numerose specie vegetali e animali.

Inoltre Persiceto si caratterizza per la vastità dei suoi terreni pianeggianti dedicati per lo più all'agricoltura, famosi i meloni IGP di San Matteo della Decima e la patata DOP.

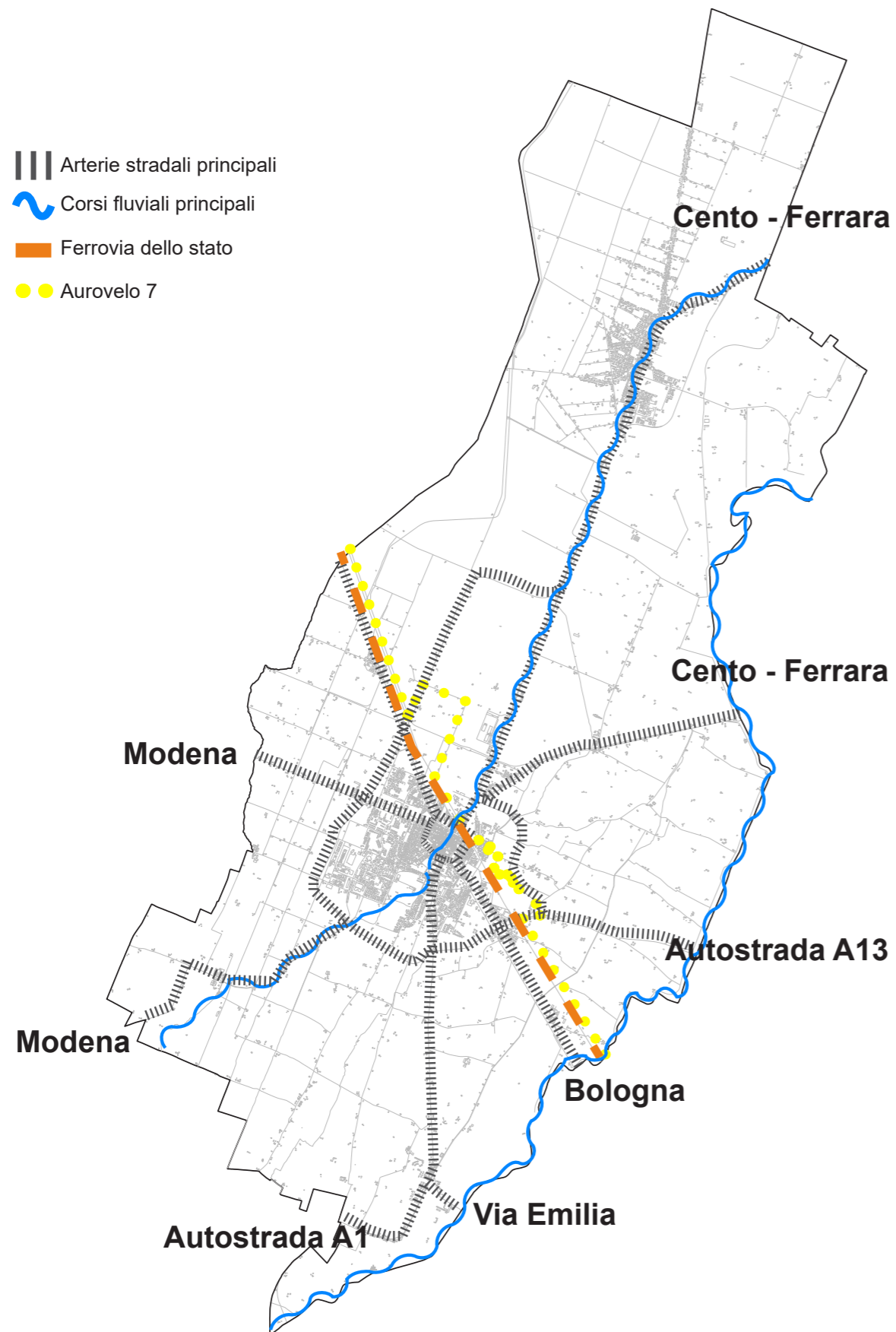
Analizzando il territorio gli elementi che si elevano spiccando rispetto all'andamento pianeggiante del paesaggio sono: l'argine del fiume Samoggia, che costituisce il confine comunale e divide lo stesso dai comuni di Sala Bolognese e Anzola dell'Emilia, la ferrovia tratta Bologna-Verona posizionata al centro del comune con un orientamento ovest-est, che taglia il comune in due metà nord sud, mentre la divisione est ovest è dovuta all'attraversamento di un corso d'acqua che scorre sotto il centro storico con un orientamento nord-sud.

Oggi il suolo è segnato dalla presenza di strade principali, come via Bologna, dalla tangenziale e dalle strade di collegamento con Modena, Ferrara e l'autostrada A1.

Parallelamente alla ferrovia troviamo il percorso ciclabile Eurovelo 7 la cui tappa a San Giovanni in Persiceto è la Ciclovía del Sole.

Eurovelo 7 è un percorso ciclabile di 7.400 km che nasce a Capo Nord e arriva fino a Malta dopo aver attraversato Norvegia, Finlandia, Svezia, Danimarca, Germania, Repubblica Ceca, Austria e Italia.

La rete Eurovelo, co-finanziata dall'Unione Europea e sviluppata dall'European Cyclists' Federation (ECF), è una delle quattro ciclovie nazionali prioritarie.



Ciclovia del Sole

La ciclovia del sole è un percorso che da Verona a Firenze si sviluppa per oltre 650 Km e interessa 4 regioni (Emilia Romagna, Lombardia, Toscana e Veneto), 7 Province/Città Metropolitane (Bologna, Firenze, Mantova, Modena, Prato, Pistoia e Verona) e 75 comuni. Nell'ambito del territorio della Città Metropolitana di Bologna i comuni interessati sono 18.

Alla Città metropolitana di Bologna è stato affidato il ruolo di coordinamento tecnico nazionale della Ciclovia del Sole, è responsabile della progettazione, dell'espletamento dell'appalto e della direzione lavori del tratto Verona-Bologna-Firenze.

Una ciclovia è una cosa ben diversa da una ciclabile pedonale come possiamo trovare nelle nostre città o nelle loro immediate periferie. Una ciclovia si individua congiungendo tutte strade, ormai divenute secondarie, ex ferrovie, strade bianche, che sono state l'embrione di quelle che oggi sono le vie veloci di comunicazione stradale.

Le ciclovie possono essere adatte a tutti i tipi di ciclisti, a famiglie e a gruppi. Ogni tappa ha gradi di difficoltà e tempi di percorrenza differenti.

Nel complesso i percorsi sono percorribili tutto l'anno, ma nella zona nord, la pianura, il periodo migliore va da aprile a ottobre. Per quanto riguarda la zona sud, appenninica, si consiglia il periodo maggio inizio ottobre. Nel restante periodo dell'anno il clima potrebbe non essere favorevole con possibilità di pioggia, nebbia e neve.

Le biciclette possono essere trasportate a bordo dei treni regionali grazie alle numerose stazioni Ferroviarie presenti sui vari percorsi, ma il territorio è in continua evoluzione per proporre anche strutture dedicate ai cicloturisti che viaggiano a bordo delle proprie biciclette.

Tra i comuni che comprendono il percorso della Ciclovia del Sole, troviamo San Giovanni in Persiceto, uno dei paesi più antichi della zona.

Passeggiando in bicicletta all'interno del "Borgo Rotondo", l'impianto concentrico del centro storico medioevale, sarà come viaggiare nel tempo. A tal proposito vengono organizzati tour accompagnati da guide cicloturistiche certificate.



Inoltre, per tutti gli appassionati del gravel (strade di ghiaia), da questo tratto della ciclovia si diramano numerose stradine di campagna non asfaltate.

Pedalando tra campi coltivati, ruderi abbandonati, cascate ancora in funzione e balle di fieno,

si entrerà in contatto con l'essenza della cultura agricola, rurale, contadina emiliana in cui solo le moderne macchine agricole ci riporteranno alla contemporaneità.

San Giovanni in Persiceto ha ottenuto il riconoscimento di Comune Ciclabile della Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta per l'impegno nel promuovere la ciclabilità come modello di mobilità sostenibile e per la realizzazione di infrastrutture e politiche a favore della bicicletta.

San Giovanni in Persiceto ha ottenuto il riconoscimento di Comune Ciclabile della Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta per l'impegno nel promuovere la ciclabilità come modello di mobilità sostenibile e per la realizzazione di infrastrut-

ture e politiche a favore della bicicletta.

A livello nazionale il Ministro delle Infrastrutture della Mobilità Sostenibile ha firmato un nuovo decreto che prevede l'entrata in vigore obbligatoria del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) che è un piano strategico per favorire la mobilità ciclabile.

Con la legge n.2018/2015, è stato dato il via al Sistema Nazionale delle Ciclovie Turistiche, entrate a pieno titolo nella pianificazione delle infrastrutture prioritarie del paese.

Sono previsti finanziamenti per 374 milioni di €: serviranno per realizzare 5 mila chilometri entro il 2024 e altri 20 mila entro il 2030.

Le vacanze sui pedali

1,9 milioni

I cicloturisti che utilizzano le due ruote come mezzo principale di spostamento

4,4 milioni

I cicloturisti che utilizzano le due ruote per singole attività come escursioni o tour nei centri urbani



03

Riqualificazione

3.1 Concept

Gli approfondimenti sulle tracce della centuriazione, gli studi sulle corti rurali, più precisamente sul modello della stalla-fienile dell'architetto Dotti e l'esame del comprensorio attuale, mi hanno consentito d'individuare, nel comune di San Giovanni in Persiceto, l'area sulla quale sviluppare il mio progetto.

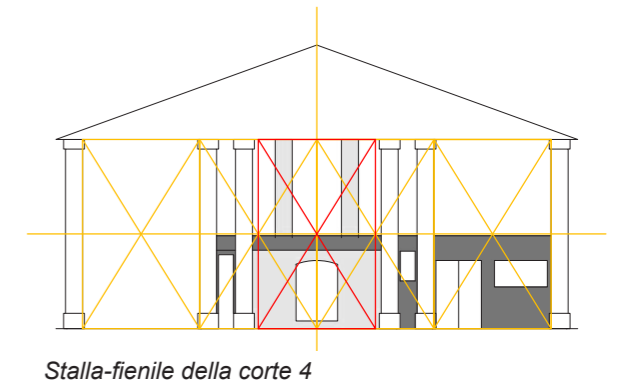
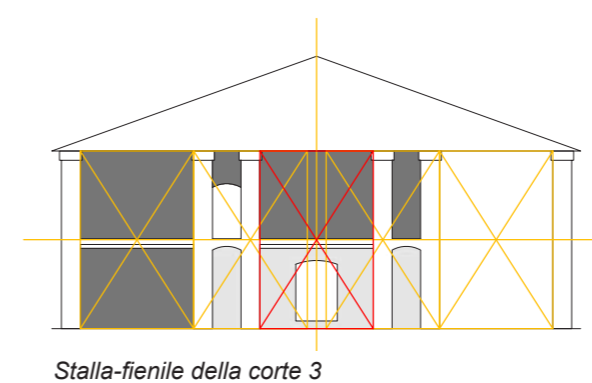
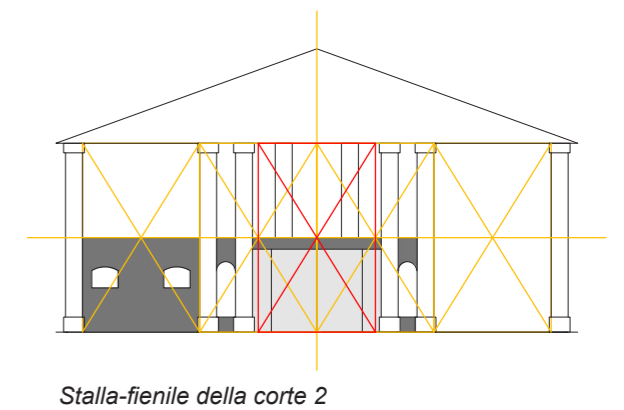
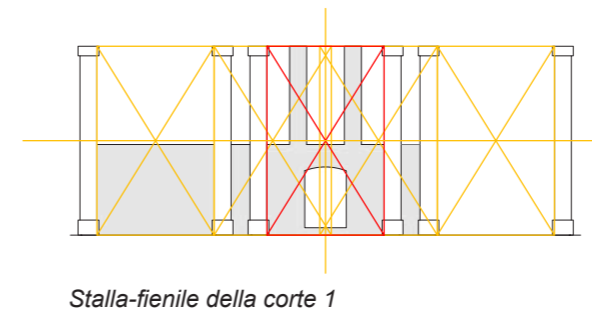
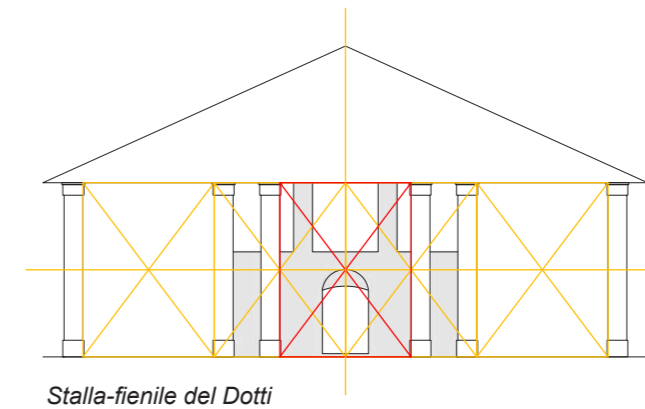
I confini che delimitano l'area d'interesse sono, a est l'argine del fiume Samoggia, a sud la Ciclovia del Sole, mentre i confini che determinano i restanti punti cardinali, sono le principali arterie di comunicazione. Questo sito è caratterizzato da un alto numero di

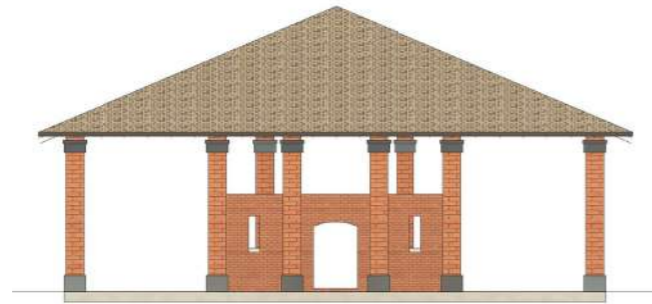
corti rurali e malgrado il tempo abbia cancellato le tracce della centuriazione, sono distinguibili i punti specifici su cui sorgevano gli insediamenti; infatti, tracciando le possibili linee della maglia, molte di queste corti risultano posizionate agli angoli della stessa secondo le regole dei romani.

Le stalle di alcune corti presenti nella zona, realizzate sull'archetipo del Dotti, presentano la composizione della facciata frontale scandita dal motivo ripetuto del quadrato allungato seppur con proporzioni diverse da edificio a edificio. Di queste ne ho individuate quattro nei pressi della Ciclovia del Sole.



Analisi dei rapporti dimensionali fra il progetto del Dotti e le stalle-fienili dell'area di progetto





Stalla-fienile del Dotti



Stalla-fienile della corte 1



Stalla-fienile della corte 2



Stalla-fienile della corte 3



Stalla-fienile della corte 4

Essendo luoghi ormai abbandonati, il rischio di perdere il senso che essi hanno rappresentato nel tempo è molto probabile è quindi di fondamentale importanza riqualificare le corti; da qui l'idea di creare punti di interesse collegabili tra loro estendendo la rete ciclabile esistente e utilizzando come unico mezzo di mobilità ecosostenibile, la bicicletta.

Parliamo di un territorio che per secoli è sempre stato rappresentato dal replicarsi di due o tre figure minime ripetitive come la stalla-fienile, le chiese e gli oratori, oggi al contrario i progetti contemporanei inseriscono degli episodi fini a se stessi senza sinergia tra loro, modificando e alterando la completa percezione di questo paesaggio secolare.

L'approccio giusto non è replicare un'architettura antica, ma capire se ci sono le condizioni per cui un'architettura contemporanea con il proprio linguaggio può seguire la stessa modalità, cioè replicarsi nel territorio.

Ecco che allora ridare una funzionalità, ormai persa, a questo tipo di architettura può indurre il visitatore a provare emozioni e lo si rende partecipe del passare del nostro tempo. Un tempo che non deve essere dimenticato perché è alla base della nostra storia e della nostra evoluzione.

Avvicinando le persone a questa realtà si potrà preservare ciò che la campagna e le corti hanno rappresentato, un DNA del cittadino italiano nato dai tempi dei romani che ancora oggi si tramanda nei secoli.

Con coerenza ho cercato di dimostrare come un

territorio è tale perché ci sono regole molto precise che lo costruiscono e definiscono.

Ho dimostrato come il rapporto tra architettura e paesaggio è governato da regole che risalgono agli antichi romani. Come la centuriazione, base di divisione del territorio, e le corti a completamento di questa.

Col tempo questo contesto sta via via scomparendo a causa dell'ampliamento spasmodico dei centri urbani.

Ci si chiede quindi perché il progetto contemporaneo deve ignorare queste regole intervenendo in modo arbitrario e indifferente; sono convinto che si può progettare perseguendo il solco di una tradizione millenaria pur mantenendo caratteristiche di un'architettura contemporanea.

Diventa pertanto chiaro che il progetto di riqualificazione ha come oggetto i seguenti temi:

- Storico;
- Riutilizzo funzionale della corte;
- Dare visibilità alle imprese;
- Promozione attività locali;

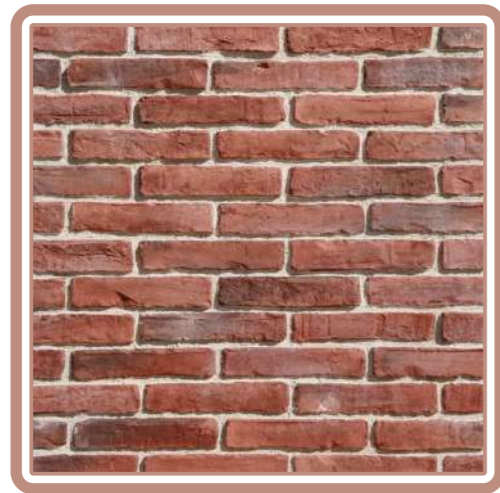
I materiali utilizzati per gli interventi, compatibili con i concetti espressi, sono:

- **Il mattone**

Costituisce la struttura portante in alzato di tutte le case e stalle-fienili delle corti di tutto il complesso edilizio rurale.

- **Il legno**

Elemento che completa l'assetto strutturale, come elemento di chiusura superiore.



MATTONE



LEGNO

3.2 Masterplan

Storicamente l'utilizzo della bicicletta è sempre stato uno dei metodi più utilizzati dagli abitanti di queste terre, utilizzata come mezzo di trasporto prediletto per qualsiasi spostamento, ad oggi la cultura ciclabile è ancora insediata nei cittadini; sono infatti presenti ancora diversi percorsi ciclabili che collegano tutto il comune.

Nonostante negli ultimi anni si siano migliorati questi percorsi, purtroppo, molti di questi sono ancora dissestati e sconnessi, e capita che questi tracciati incrocino e affianchino tratti stradali anche molto trafficati e pericolosi soprattutto nella campagna.

Pedalarci fa bene alla salute, all'economia e all'ambiente.

La bicicletta come compagna di viaggio, promuovendo la stessa come modello di mobilità turistica con percorsi dedicati, sicuri e di facile accessibilità, circondati da paesaggi naturali e da infrastrutture a misura di ciclista.

Sorge quindi spontaneo collegare i punti di interesse estendendo la rete ciclabile esistente e utilizzando come unico mezzo di mobilità ecosostenibile la bicicletta.

Questo pista ciclabile è una deviazione della Ciclovia del Sole.

Chiamato *La Via della Bassa* il tracciato devia rispetto al percorso principale in corrispondenza del punto "0" per poi ricollegarsi a esso dopo il punto "4".

Una mappa, posizionabile sul manubrio della bicicletta, accompagnerà il turista lungo tutto il percorso.



La pista ciclabile quindi accompagna il visitatore alla scoperta di quelle che sono le bellezze e caratteristiche della campagna, che piano piano stanno scomparendo lasciando spazio all'edilizia.

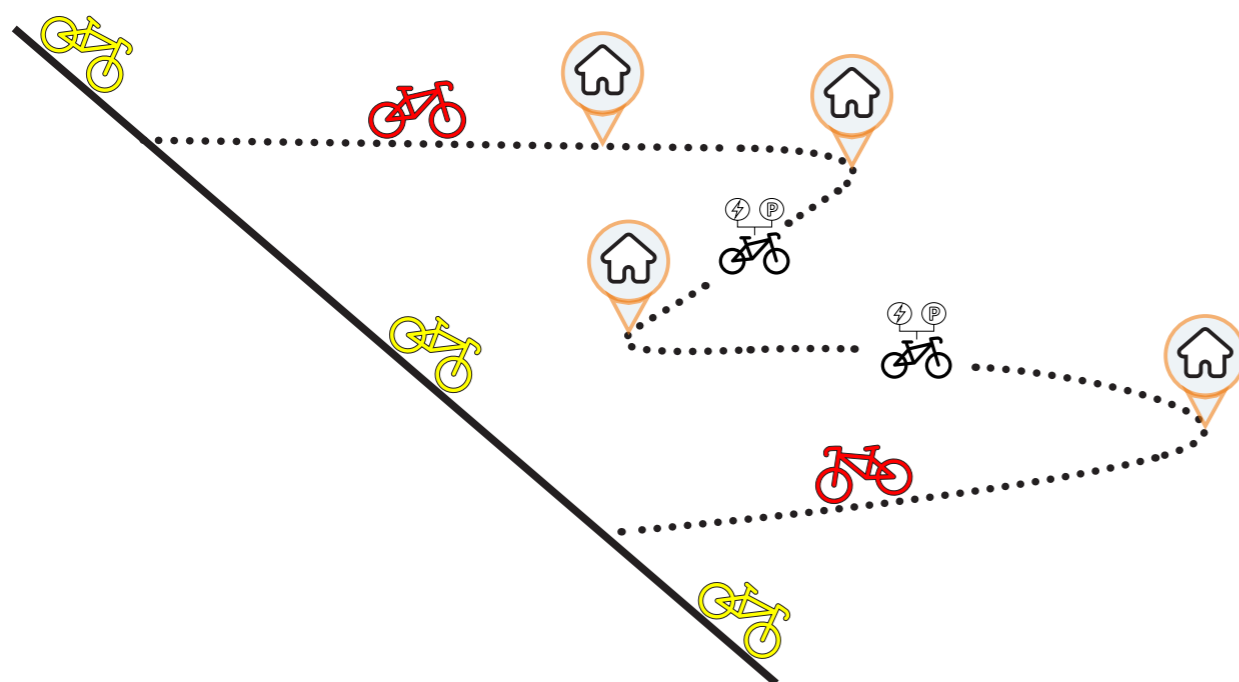
Il percorso si sviluppa interamente nella campagna, la cui sede sfrutta quelle che sono le cave-dagne, che ancora oggi vengono usate dai mezzi agricoli, alternate ad attraversamenti di strade comunali secondarie.

Lungo la pista ciclabile, all'interno delle corti, ho pensato a strutture ricettive come tappe ideali

per una piacevole pausa.

Rispettando gli aspetti caratteristici di ogni corte e senza alterarne in alcun modo la forma sono intervenuto, nel rispetto del territorio e della natura circostante, con la realizzazione di punti di sosta dove i cicloturisti potranno usufruire dei tanti, originali e variegati servizi offerti, tra cui la possibilità di pernottamento.

Un percorso su due ruote alla scoperta delle tradizioni locali, delle specialità enogastronomiche, dell'attività sportive pensate anche per far divertire i più piccoli e delle attrazioni culturali.



 *Ciclovia del Sole*

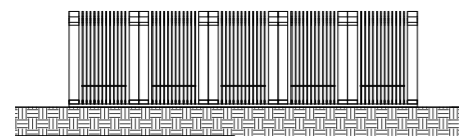
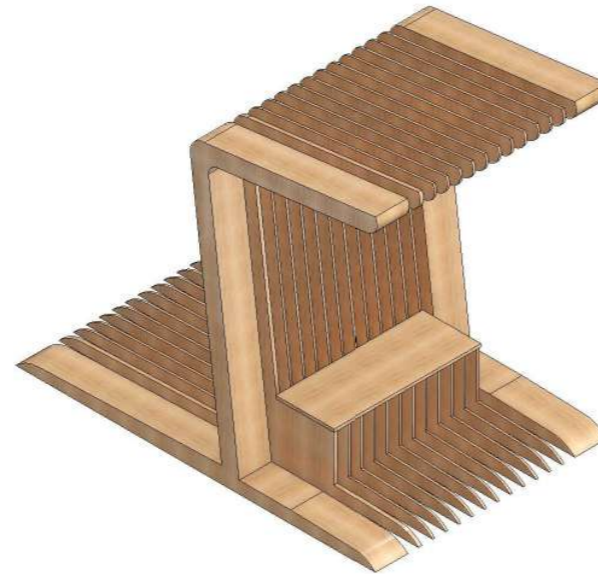
 *La Via della Bassa*

Inoltre sono stati posizionati lungo il percorso e nei punti funzionali di tutte le corti, elementi di arredo per il ricovero e la ricarica delle biciclette.

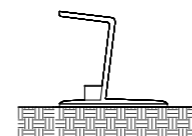
Questi elementi, chiamati HUB bicicletta, hanno una doppia funzionalità, la seduta per una sosta accogliente a sud e il ricovero delle biciclette a nord.

Gli HUB sono realizzati interamente in legno, non sono altro che dei pannelli affiancati gli uni agli altri a distanza consona con la dimensione della ruota della bicicletta.

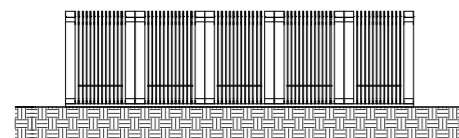
Saranno completati da piante, come elemento di protezione naturale dal sole, e da pannelli fotovoltaici posizionati sul tetto per la ricarica delle biciclette.



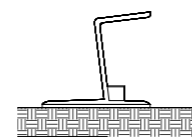
Prospetto Nord



Prospetto Est



Prospetto Sud



Prospetto Ovest

04

Intervento

0



Parcheggio e museo



Il percorso della Ciclovia del Sole viene deviato in corrispondenza del punto "0". Da qui parte la *Via della Bassa*.

Ci troviamo nella zona est del centro storico di San Giovanni, uno spazio caratterizzato dalla vastavegetazione che delimita l'area urbanizzata e si apre verso la campagna.

Il punto "0" è l'inizio del percorso ciclabile; essendo il punto di partenza era importante mettere a disposizione un'area parcheggio soprattutto per quei viaggiatori intenzionati a raggiungere il luogo in auto e intraprendere il viaggio su due ruote da qui senza necessariamente percorrere la Ciclovia del Sole.

Oggi il sito è costituito da un grande parcheggio ghiaiato attorniato da capannoni industriali che ospitano le sedi delle società carnevalesche. In un futuro prossimo il sito subirà modifiche che porteranno alla realizzazione di un parcheggio a due piani, saranno aggiunti ulteriori capannoni a quelli già esistenti e una struttura ospiterà il museo del carnevale storico persicetano.

Nato ufficialmente il 15 febbraio 1874, il Carnevale di Persiceto è uno dei più antichi d'Italia e ancora oggi è tra le più importanti manifestazioni culturali tipiche del territorio persicetano, è caratterizzato dallo "spillo", il momento in cui i carri si trasformano e rilevano il loro significato.

Il museo sarà quindi un ulteriore elemento di interessante attrazione, grazie anche alla posizione strategica adiacente alla Ciclovia del Sole, per considerare questa tappa di basilare importanza.



Stato di fatto punto "0"



Carnevale storico di San Giovanni in Persiceto

1



DURMİR E BDALER



Proseguendo nel percorso, costeggiando un canale e percorrendo un tratto di cavedagna di un terreno adibito a coltivazione, ecco che emerge nel panorama la prima corte oggetto di intervento.

Affacciata sulla Strada Provinciale 3 nel lato sud, a nord offre un paesaggio completamente diverso, tra campi coltivati e la alta vegetazione tipica di questi luoghi rimarremo affascinati da questo scorcio di campagna.

Nella corte si trovano la casa rurale e la stalla-fienile. Tutta la zona interessata è in uno stato di totale abbandono e, mentre la casa rurale è ancora in piedi anche se in pessime condizioni, la stalla-fienile si presenta senza il tetto, presumibilmente crollato a causa del terremoto o della mancata manutenzione, inoltre mostra l'assenza di alcune colonne e muri.

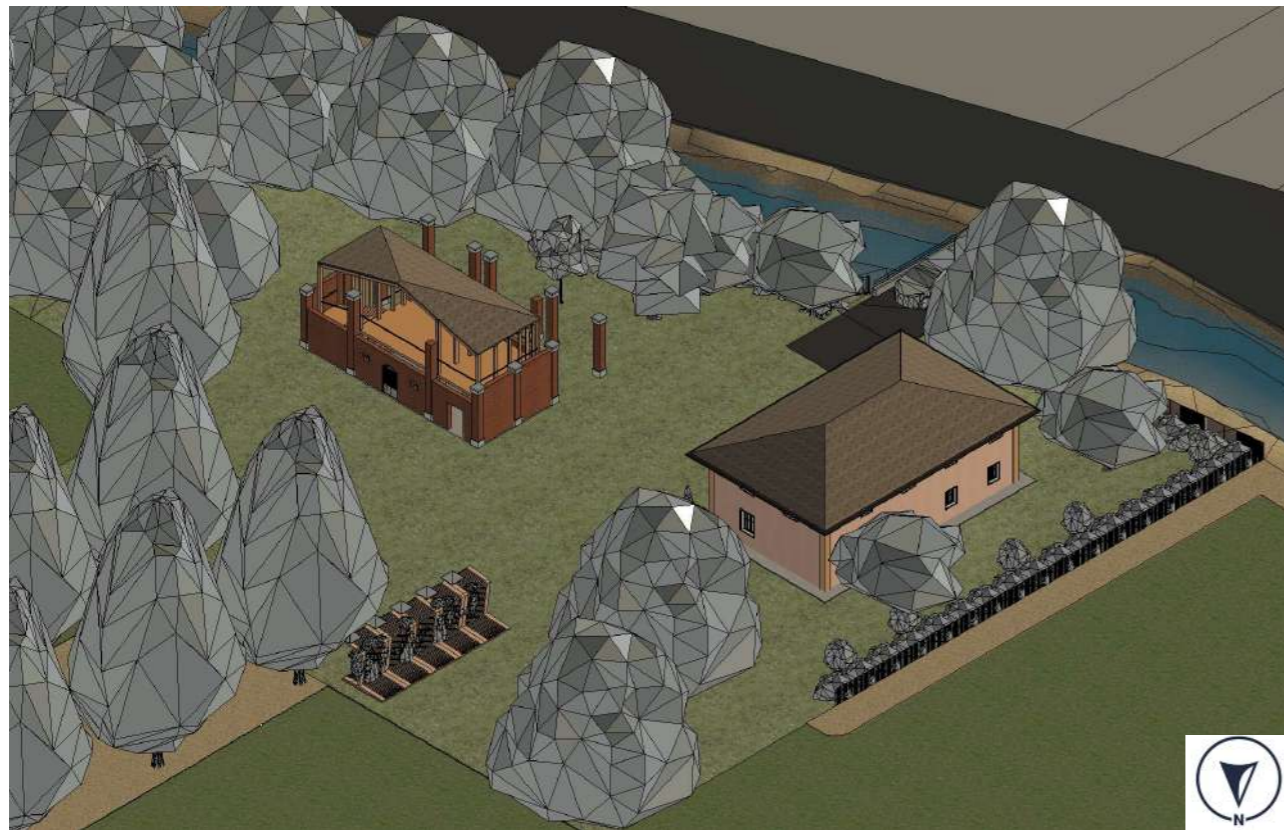
Allo stesso modo anche le finestre e le porte, ormai corrose, hanno i vetri rotti o non presenti.



Assonometria stato di fatto "Durmir e Bdaler"

L'intenzione di ridare una funzionalità all'intera corte per fermare l'inesorabile degrado ha portato alla decisione di intervenire sia sulla casa rurale che sulla stalla. Nella casa rurale si contribuirà all'accoglienza degli ospiti destinandola a Bed and Breackfast e a punto di noleggio biciclette. La stalla-fienile ospiterà il museo delle "Terri Rurali", un'istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società che compie ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio culturale del territorio.

Gli HUB posizionati in prossimità dell'ingresso della corte senza alterare l'assetto e i rapporti tra paesaggio e edificio, vengono orientati con la seduta verso la corte interna.



Assonometria stato di progetto "Durmira e Bdaler"

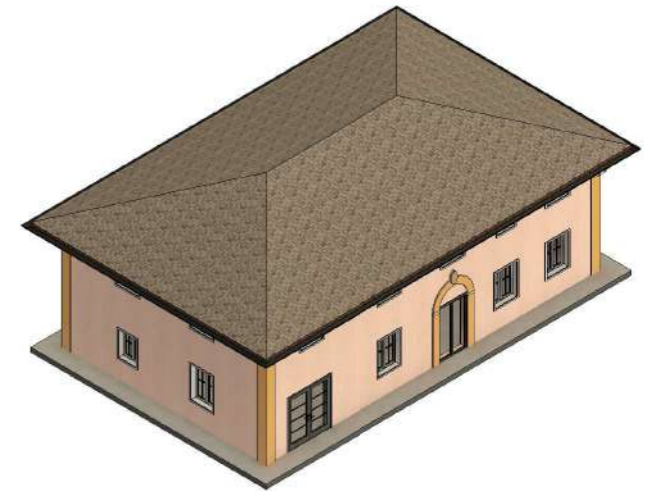
Bed and Bike

La casa, di due piani, un piano terra e un piano primo, in facciata ha l'intonaco ormai scomparso e anche i vetri delle finestre e il portone sono assenti. Internamente troviamo lo stesso stato di abbandono, ci sono mobili, sanitari e materassi, accatastati come rifiuti.

Si è intervenuto lasciando inalterato l'aspetto esterno della casa, le finestre e i portoni sono stati lasciati nelle stesse posizioni di prima, come anche internamente non vengono spostati muri, ma vengono lasciati gli stessi ambienti senza modificarne le forme. Vengono solo rintonacati tutti i fronti.

Al piano terra troviamo l'atrio, nel quale si accede dal portone, da qui si dispongono gli ambienti con funzione di ricezione, servizi, cucina e dispensa. A completamento del piano terra, in una zona posizionata vicino all'ingresso della pista ciclabile, c'è il deposito e noleggio delle biciclette.

Dal vano scale, collocato all'ingresso, è possibile accedere al piano superiore occupato dalle camere da letto.



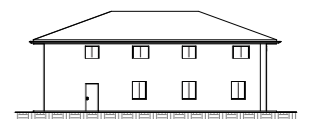
Prospetto Nord



Prospetto Est



Prospetto Sud



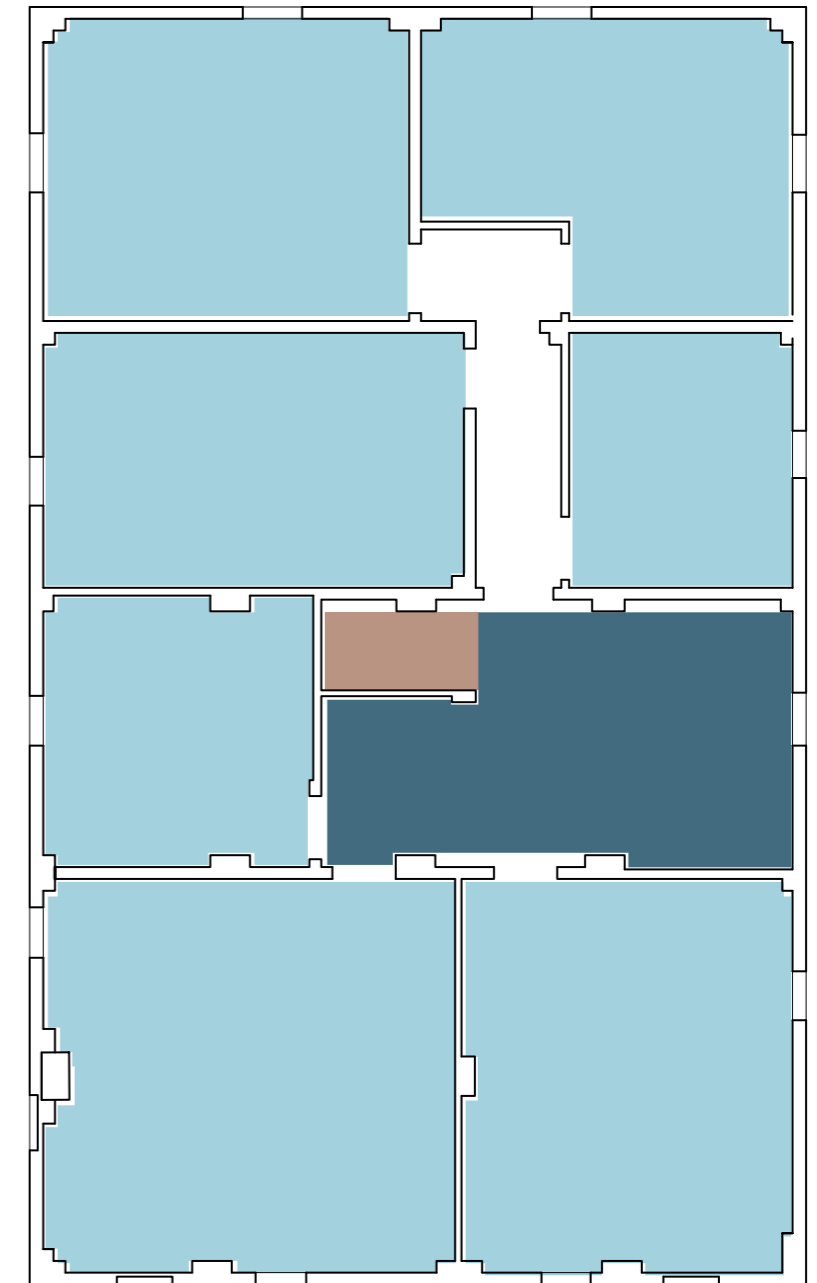
Prospetto Ovest

- Ingresso
- Vano scala
- Sala ristoro
- Dispensa
- Ricezione
- Servizi
- Cucina
- Deposito biciclette



Pianta piano terra Bed and Bike

- Camera
- Svago
- Vano scala
- Disimpegno



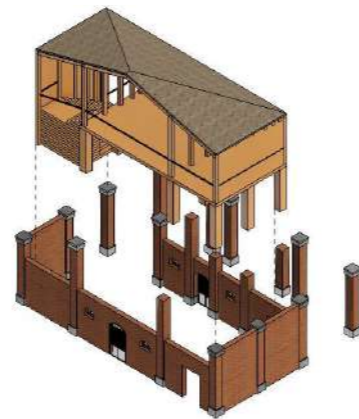
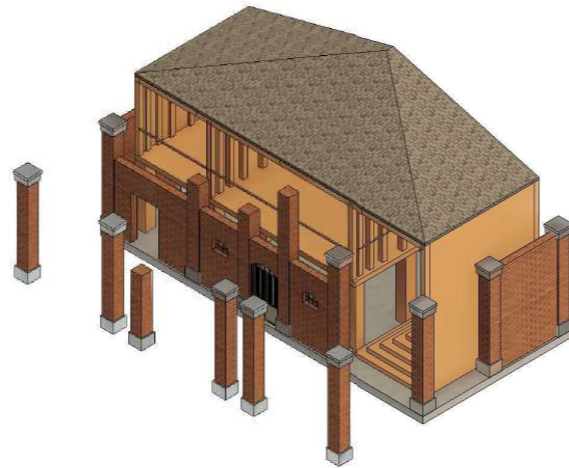
Pianta piano primo Bed and Bike

Museo delle Terre Rurali

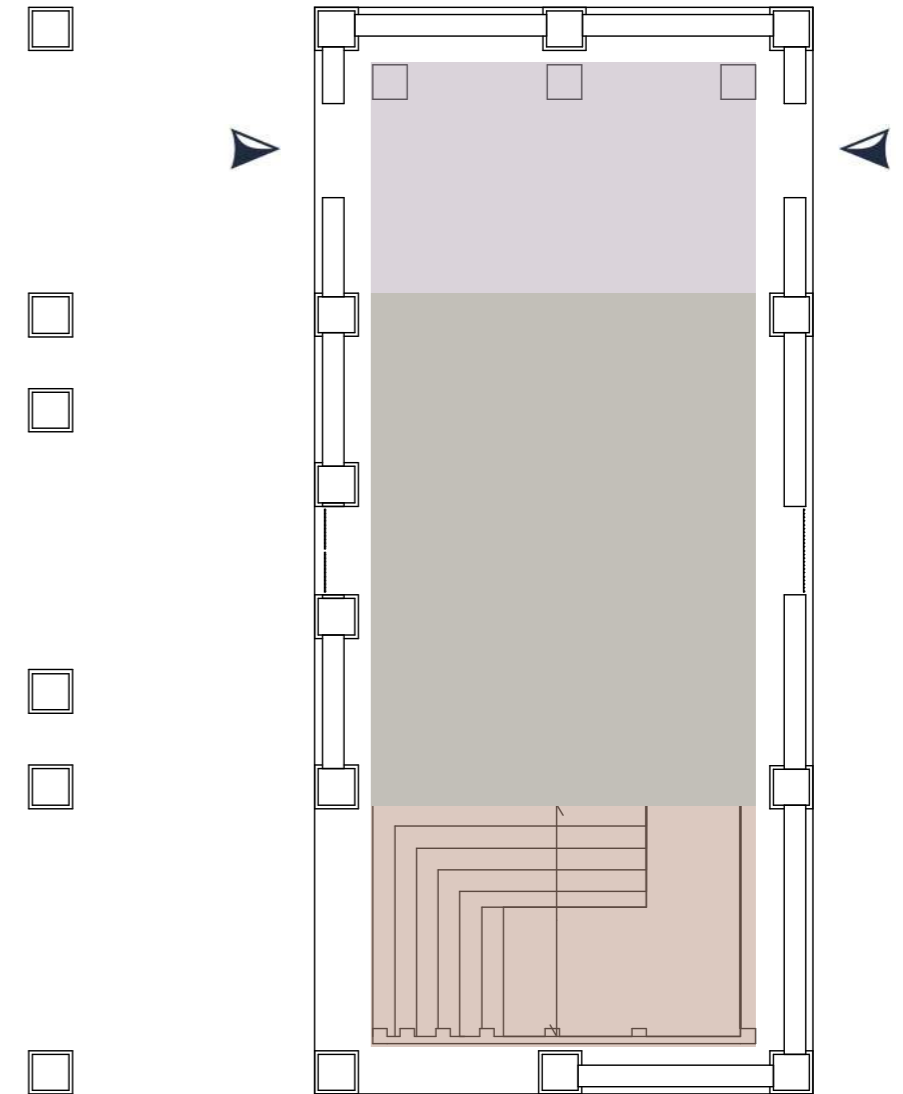
Per quanto riguarda la stalla-fienile si è considerato di non optare per la ricostruzione a favore della conservazione come simbolo del tempo che è passato, come già premesso nel concept.

Si va quindi ad inserire un nuovo volume all'interno della scatola muraria già esistente. Questo elemento, separato e indipendente dalla struttura originaria, è completamente realizzato in legno, con dei pilastri strutturali su tutto il perimetro. Nonostante i materiali utilizzati siano differenti fra loro, la divisione spaziale sia in pianta che in alzato del nuovo volume, riprende quelli della stalla-fienile.

La stalla-fienile al piano terra si mostra con chiusure su tutti i lati, non ci sono i portici sui fronti laterali, ma c'è solo sul lato sud delimitato esclusivamente dalle colonne. Il piano terra del nuovo edificio sul lato sinistro presenta un ingresso, sul lato destro il vano scale, mentre il centro viene adibito a zona museale lasciando inalterata in pianta la suddivisione della stalla-fienile, vengono solo ridate funzioni agli assi laterali e alla stalla. Il piano sopra viene adibito a zona svago e ha la funzione di ristabilire la relazione con il paesaggio precedentemente assente a causa della mancanza dei portici, questa percezione è data anche dall'inclinazione del tetto che nella parte più alta si apre verso il panorama.



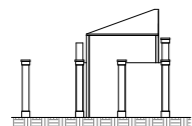
- Ingresso
- Vano scala
- Sala museale



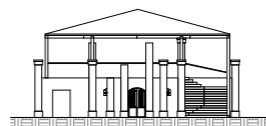
Pianta piano terra Museo delle Terre Rurali



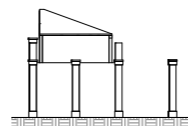
Prospetto Nord



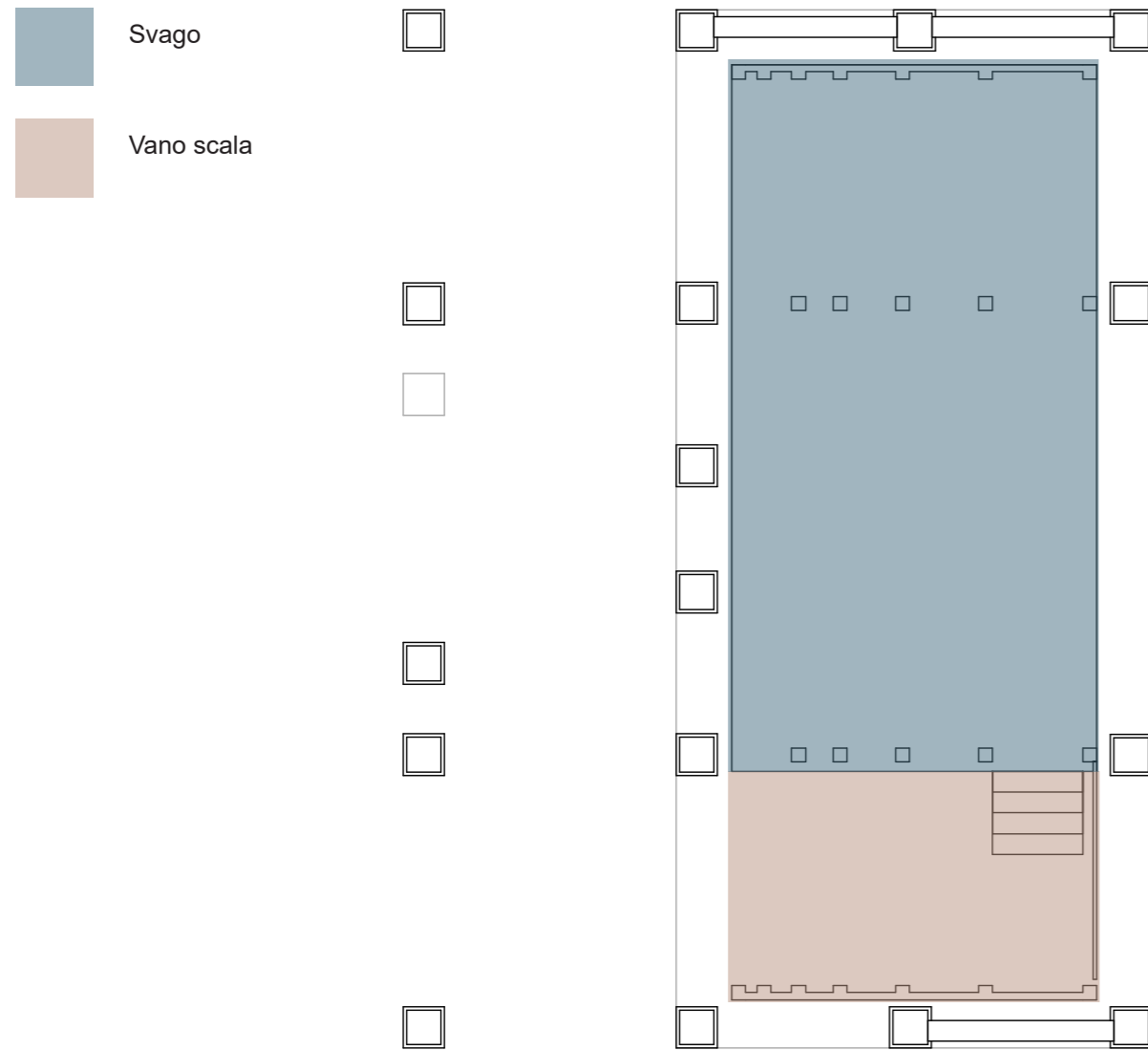
Prospetto Est



Prospetto Sud



Prospetto Ovest



Pianta piano primo Museo delle Terre Rurali







2



DI VERSI E VOCI



La seconda tappa del percorso di chiama "Di Versi e Voci".

A differenza delle altre questa corte è posizionata al centro della centuria, ma si è deciso di considerarla parte del percorso perché la stalla presente nell'area, è uno degli esempi che si avvicina di più al modello del Dotti inoltre, per rispettare uno dei temi principali del progetto, si vuole dare risalto all'impresa locale.

Tutti gli elementi della corte hanno una propria

funzione, in particolare la stalla-fienile viene utilizzata da una associazione chiamata "Di Versi e Voci".

Questa associazione gestita da Loretta e Stefania, è una realtà che da qualche anno è presente sul territorio.

Dopo la chiusura del rifugio/parco per i cani abbandonati nei pressi di San Giovanni in Persiceto, hanno aperto questa nuova realtà, dove si organizzano attività volte allo sviluppo di una



Assonometria stato di fatto "Di Versi e Voci"

cultura di connessione, rispetto e empatia verso ogni forma di vita.

Inoltre sono impegnate nel progetto "Gli animali vanno a scuola", una serie di laboratori di avvicinamento ai temi animalisti, ambientalisti per le scuole di ogni ordine e grado.

Al piano terra, il portico sul lato destro come il piano superiore viene ancora impiegato per

usi agricoli, mentre il portico a sinistra e la stalla sono utilizzate come pensione per animali e come laboratori per ragazzi. Inoltre sul lato nord c'è una zona recintata all'aperto che ha le medesime funzioni.

In questa corte si è deciso di intervenire solamente andando a posizionare sotto gli alberi delle balle di fieno come elementi di arredo urbano, per offrire momenti di riposo e piacevoli soste.



Assonometria stato di progetto "Di Versi e Voci"



3



DIVARTIRS



Il tema della terza tappa è divertirsi. La corte è completamente immersa nella campagna, il lotto in particolare presenta due stalle; una con caratteristiche in facciata e in pianta che riprendono i concetti del Dotti, mentre l'altra si estranea un po' nelle forme.

Essendo una corte abitata e saturata da un punto di vista compositivo nei rapporti spaziali tra gli edifici, si è deciso di intervenire sul perimetro del lotto, facendo passare la ciclabile sul perimetro

dove saranno posizionati anche gli HUB delle biciclette e inserendo, nella corte, solo i percorsi percorribili a piedi.

I percorsi pedonali portano a diverse situazioni e attività pensate al divertimento di grandi e piccini.

E' possibile visitare le stalle che internamente presentano ancora le colonne cilindriche e le poste per la stabulazione dei bovini.

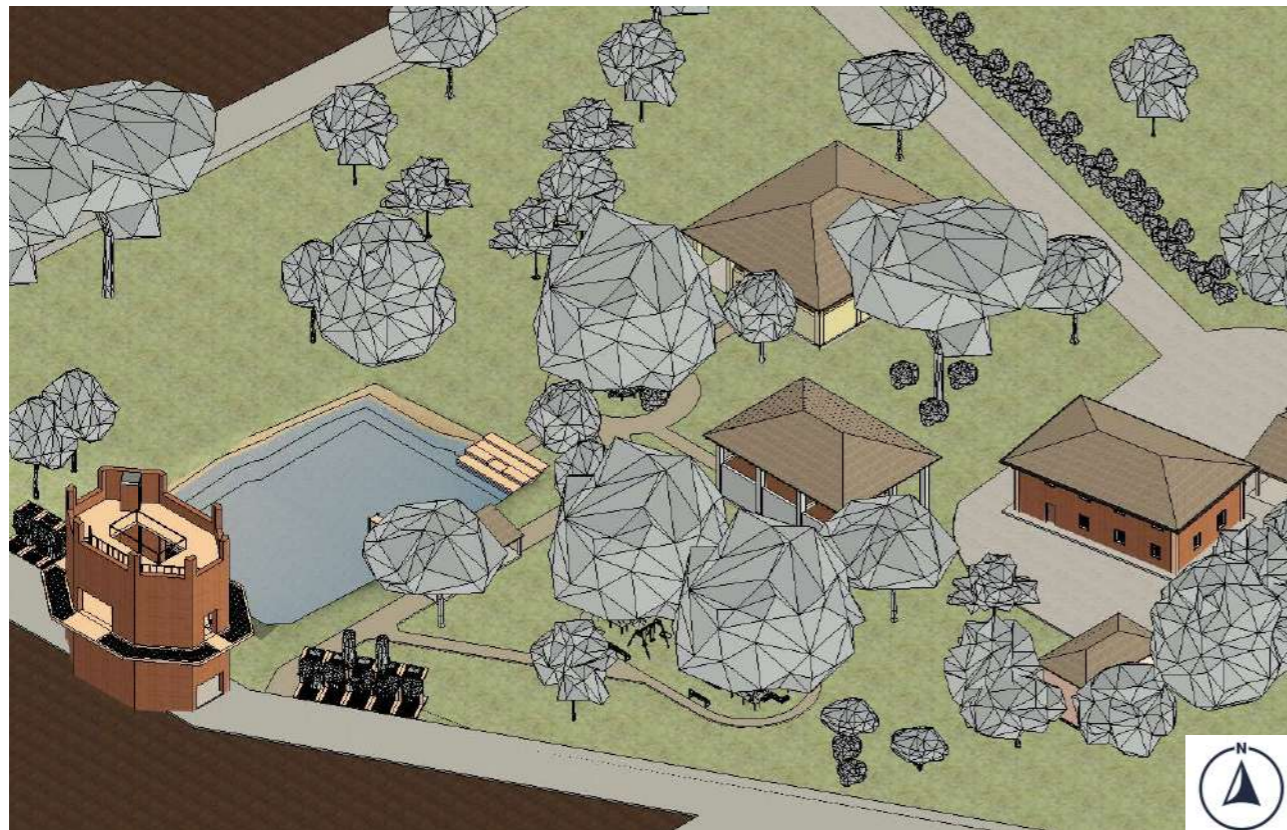


Assonometria stato di fatto "Divartirs"

Sul macero è posizionata una pedana corredata da gradoni di legno per godersi momenti di relax; gli appassionati della pesca possono sistemarsi con comodità all'ombra del padiglione sul piccolo pontile in legno dotato di ogni attrezzatura necessaria allo scopo, o proseguire con il camminamento sull'acqua.

A completamento dell'attività esterne proposte si è realizzata un'aerea riservata ai bambini per permettere il divertimento all'aria aperta con un canestro da basket, l'altalena, tavolini per i giochi da tavolo, scivoli ecc.

L'elemento più importante e affascinante di questo sito è sicuramente la "Torre Belvedere".



Assonometria stato di progetto "Divartirs"

Torre Belvedere

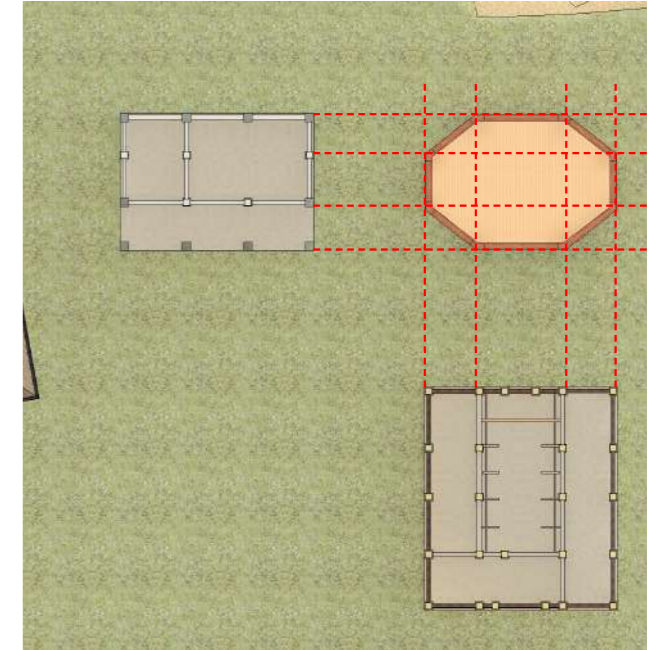
È una opera che ha lo scopo di mimetizzarsi nel territorio. È un'architettura contemporanea con un proprio linguaggio, ma che è stata pensata per proseguire il solco di una tradizione millenaria. Si è quindi cercato di realizzare un'architettura che potesse dialogare con il paesaggio e la storia nella forma, nell'aspetto e nell'utilizzo dei materiali; un'architettura in grado di potersi replicare nel territorio con le stesse modalità della stalla-fienile.

La forma particolare in pianta è dovuta alle regole compositive della corte. La inusuale presenza di due stalle-fienili è servita alla definizione della pianta.

Come gli antichi romani che tracciavano le linee sul territorio per suddividerlo, ho tracciato gli assi a filo dei pilastri esterni delle due stalle e dall'incrocio di questi ho definito l'ingombro generale della torre Belvedere.

Ora tracciando gli assi dei pilastri che governano il fronte della stalla delle stalle-fienili, si è andata a delineare una figura non del tutto regolare, a causa delle dimensioni diverse delle stalle, che assume una forma di un ottagono allungato in senso trasversale.

La forma in alzato è un chiaro riferimento alle torri, una figura ricorrente in passato nei sistemi di aggregazione a torre, slanciata verso il cielo per essere facilmente visibile nel territorio, ma con funzione diversa rispetto al passato. Le dimensioni in alzato sono volutamente doppie rispetto alle architetture rurali a favore di una vista panoramica a 360°, dove il visitatore potrà immergersi nel contesto circostante.



In questa corte la Torre Belvedere è stata posizionata sul confine del lotto in corrispondenza della ciclovia.

Essa al piano terra è permeabile e attraversabile dalle biciclette.

Salendo dal vano scala si arriva al piano primo, dove sul fronte sud troviamo i servizi mentre la restante zona è dedicata ad attività manuali come la pittura e la creta.

Proseguendo al secondo piano potremo pratica-

re l'arrampicata, un'attività sportiva che consiste nell'effettuare la scalata su una parete.

Per dare dinamicità in pianta e per mantenere un rapporto con il contesto, evitando di realizzare un elemento di chiusura verso il paesaggio, nella balconata perimetrale lungo tutti i lati della torre, l'installazione esterna di una rete di arredamento sorretta in orizzontale, crea uno spazio dedicato al relax, sospesi nel vuoto.

Allo stesso tempo, all'ultimo piano, si è andati a realizzare una passerella, con apertura

centrale e balaustra, per avere un cono visivo verso il cielo.

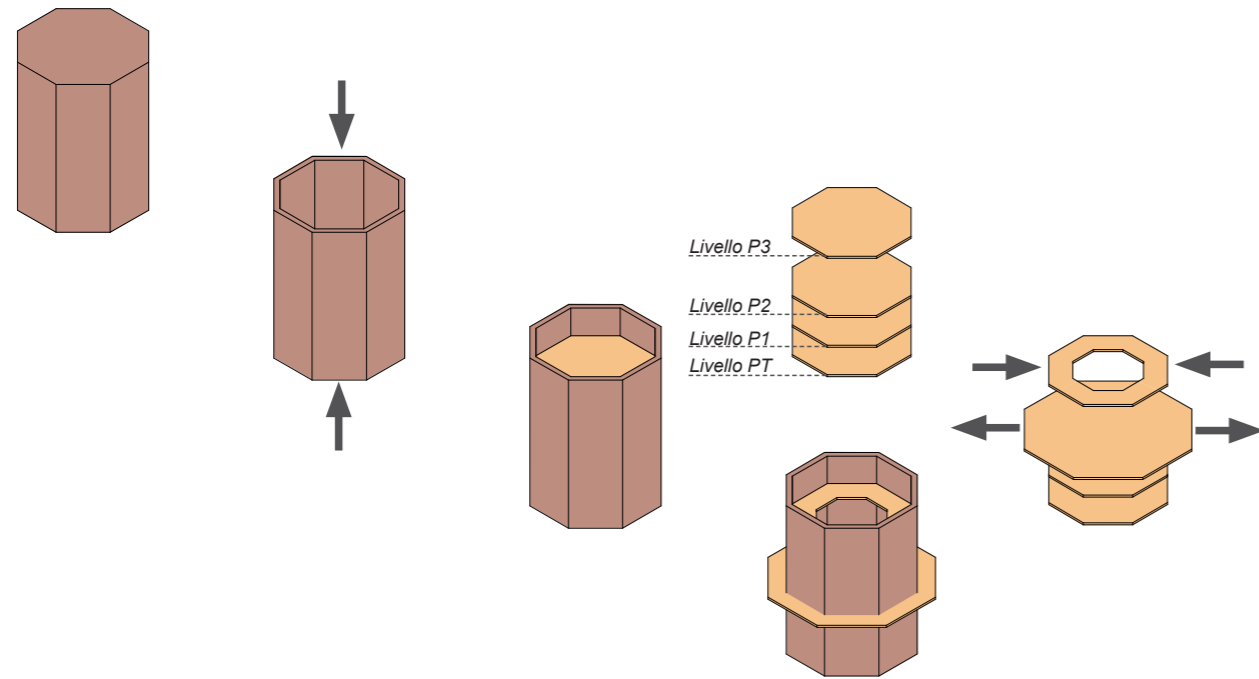
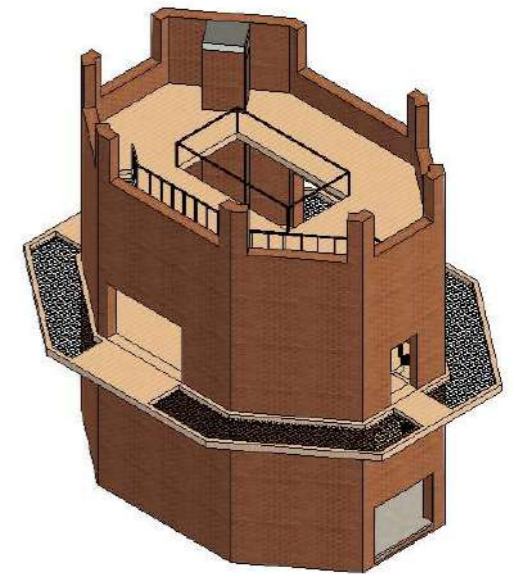
Dal secondo piano, attraverso la rampa interamente posizionata sul lato sud dalla quale si ha un'anticipazione sul paesaggio che ci attende, si accede all'ultimo piano.

Qui il visitatore può rilassarsi e ammirare il paesaggio nelle sue numerose sfaccettature.

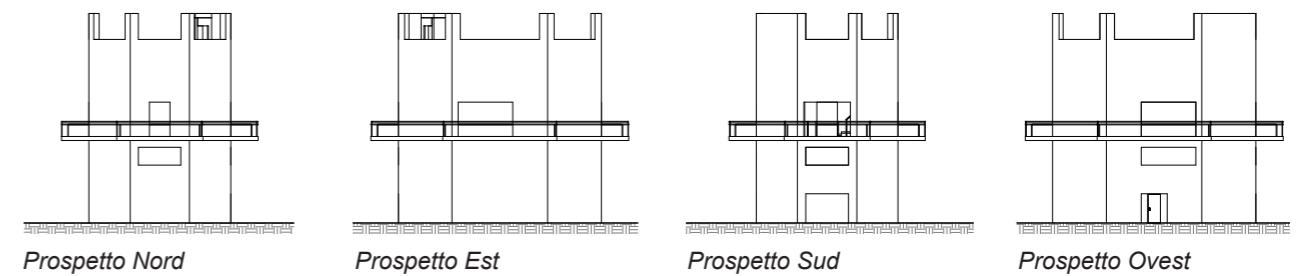
Una caratteristica di questo elemento è l'assenza del tetto, lasciato volontariamente a cielo aperto per mantenere una connessione cielo-terra.

Se ci si ferma ad osservare il paesaggio caratteristico della pianura ad altezza uomo, noteremo come il cielo è per il 70% predominante sul terreno; se prendessimo invece in considerazione il paesaggio in collina o in montagna questa percentuale avrebbe proporzioni completamente differenti.

Da questa altezza l'ampia visuale permetterà di avere diversi punti di osservazione sul territorio ricco di molteplici aspetti: la campagna, le stalle, i campi coltivati ed elementi di spicco come l'argine.

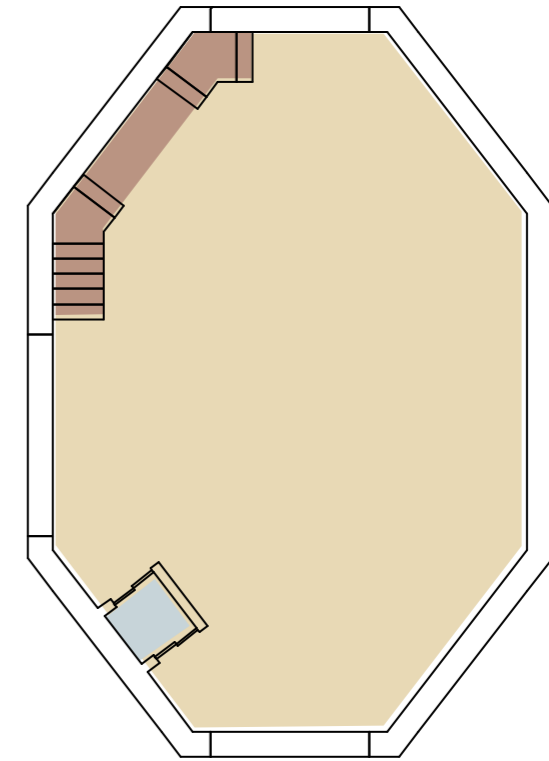
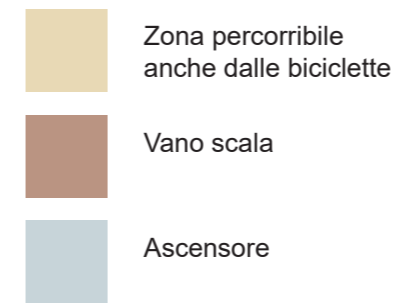


Concept Torre Belvedere

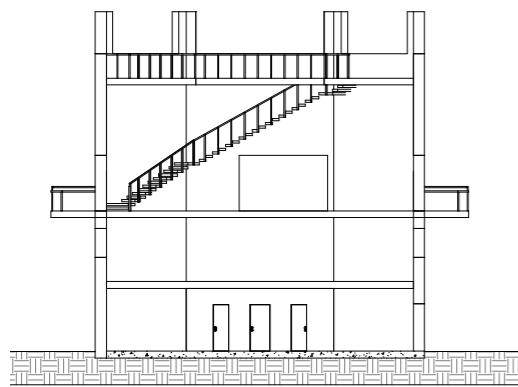


Sulla sommità della torre sono stati posizionati i merli, rialzi in muratura eretti ad intervalli regolari, che disegnano un'immaginaria finestra sui vari punti di osservazione regalando ai visitatori la sensazione di affacciarsi per ammirare una suggestiva prospettiva sul paesaggio.

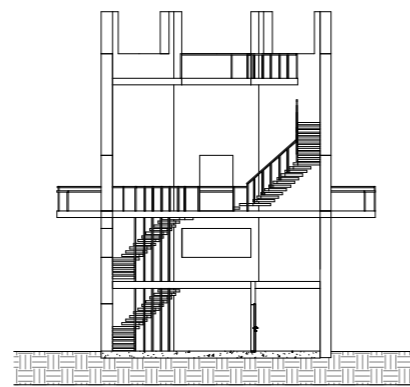
Le scale e l'ascensore, per permettere l'esperienza a tutti i visitatori, completano l'opera.



Pianta piano terra Torre Belvedere

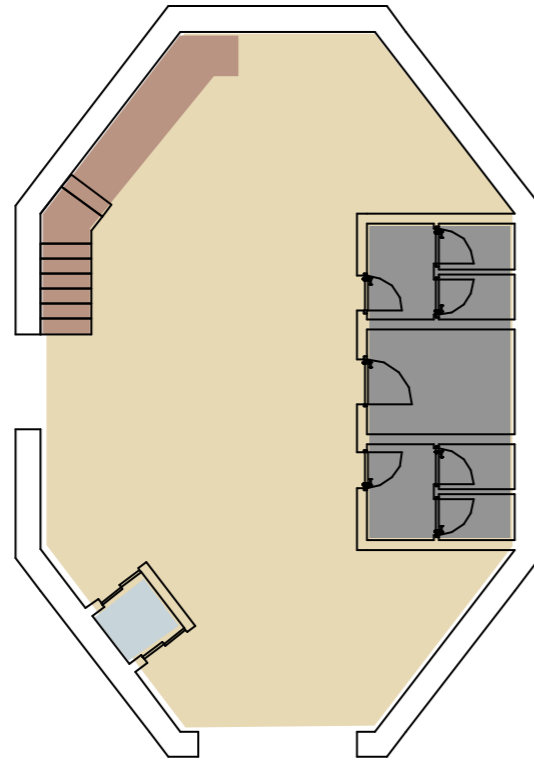


Sezione longitudinale



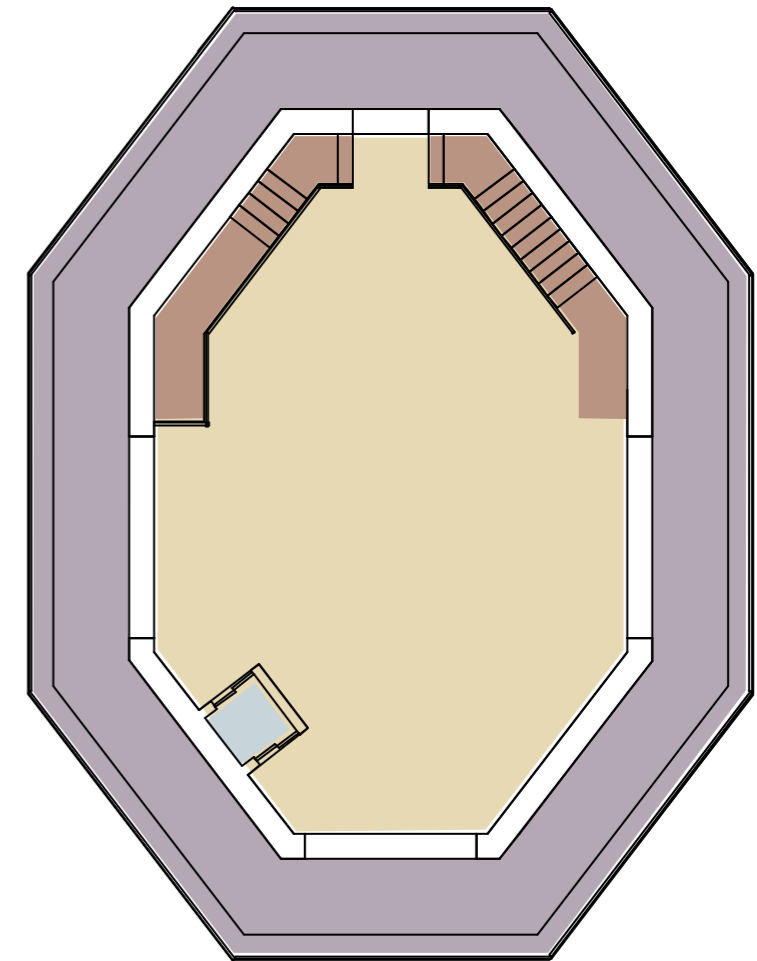
Sezione trasversale

- Area per attività manuali
- Vano scala
- Ascensore
- Servizi



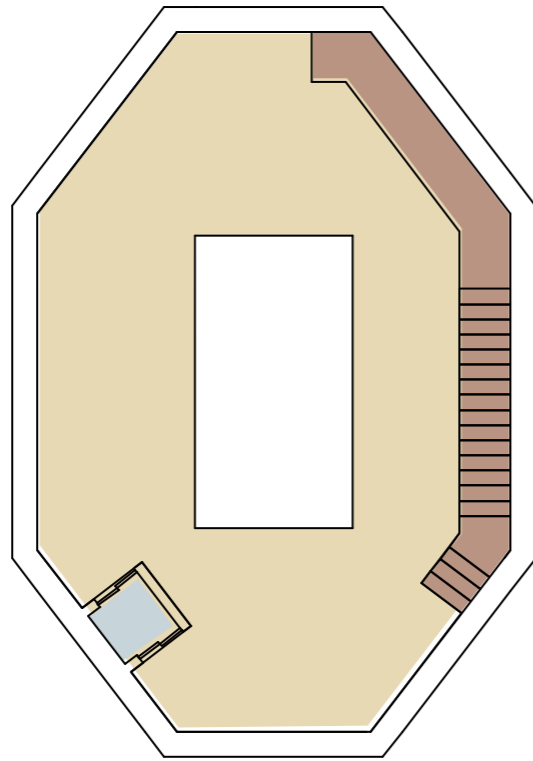
Pianta piano primo Torre Belvedere

- Area per attività sportive
- Vano scala
- Ascensore
- Zona relax

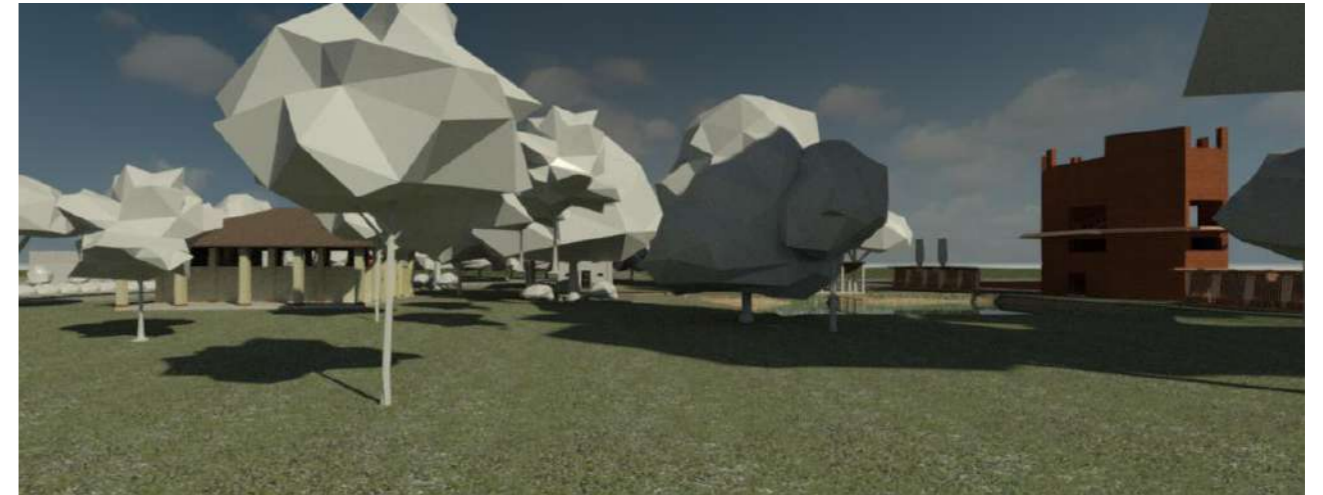


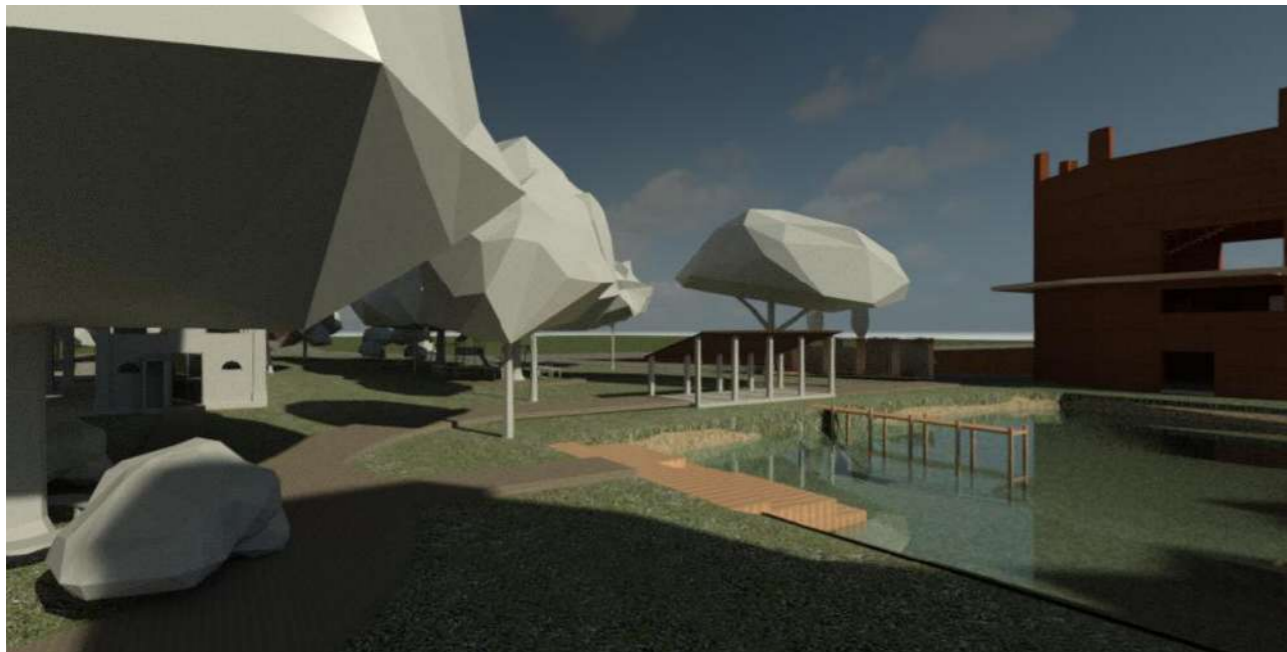
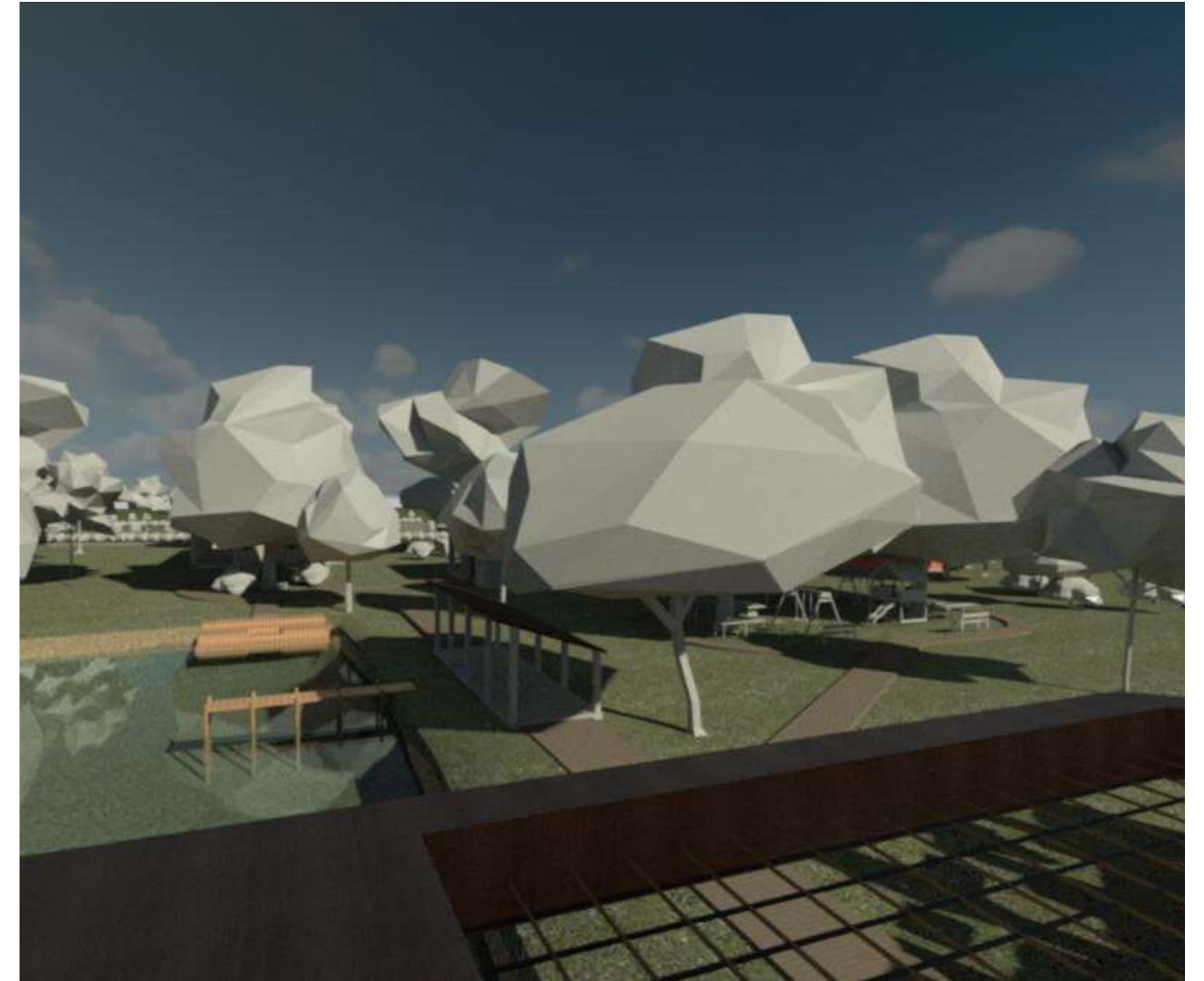
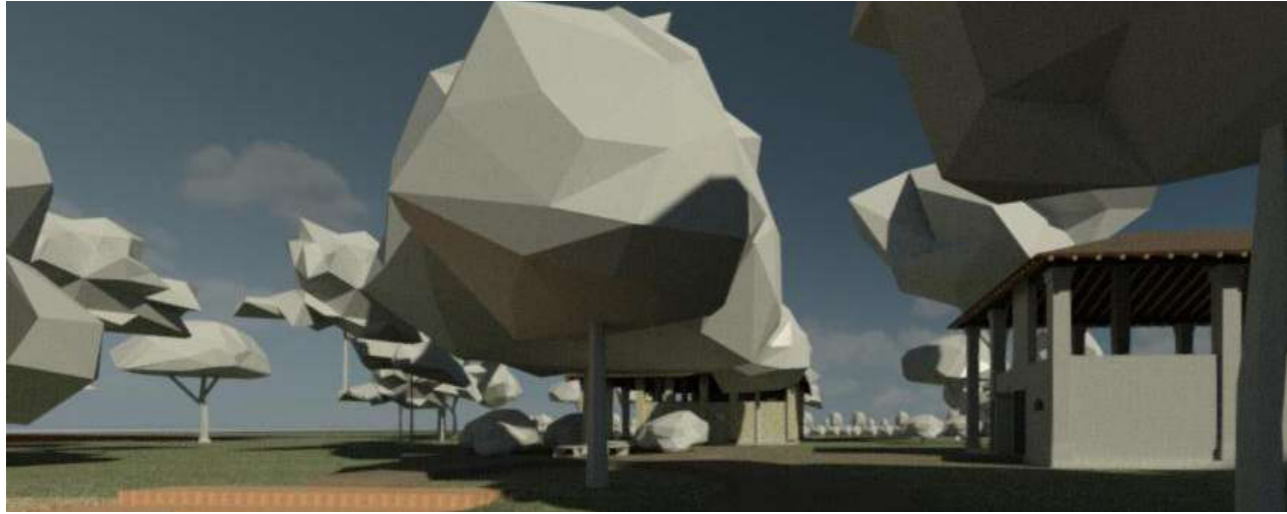
Pianta piano secondo Torre Belvedere

- Passerella
- Vano scala
- Ascensore



Pianta piano terzo Torre Belvedere









4  TAFIER A SAN ZVAN



L'ultima tappa del percorso, prima di ricollegarsi alla Ciclovia del Sole, è per la degustazione dei prodotti tipici del luogo.

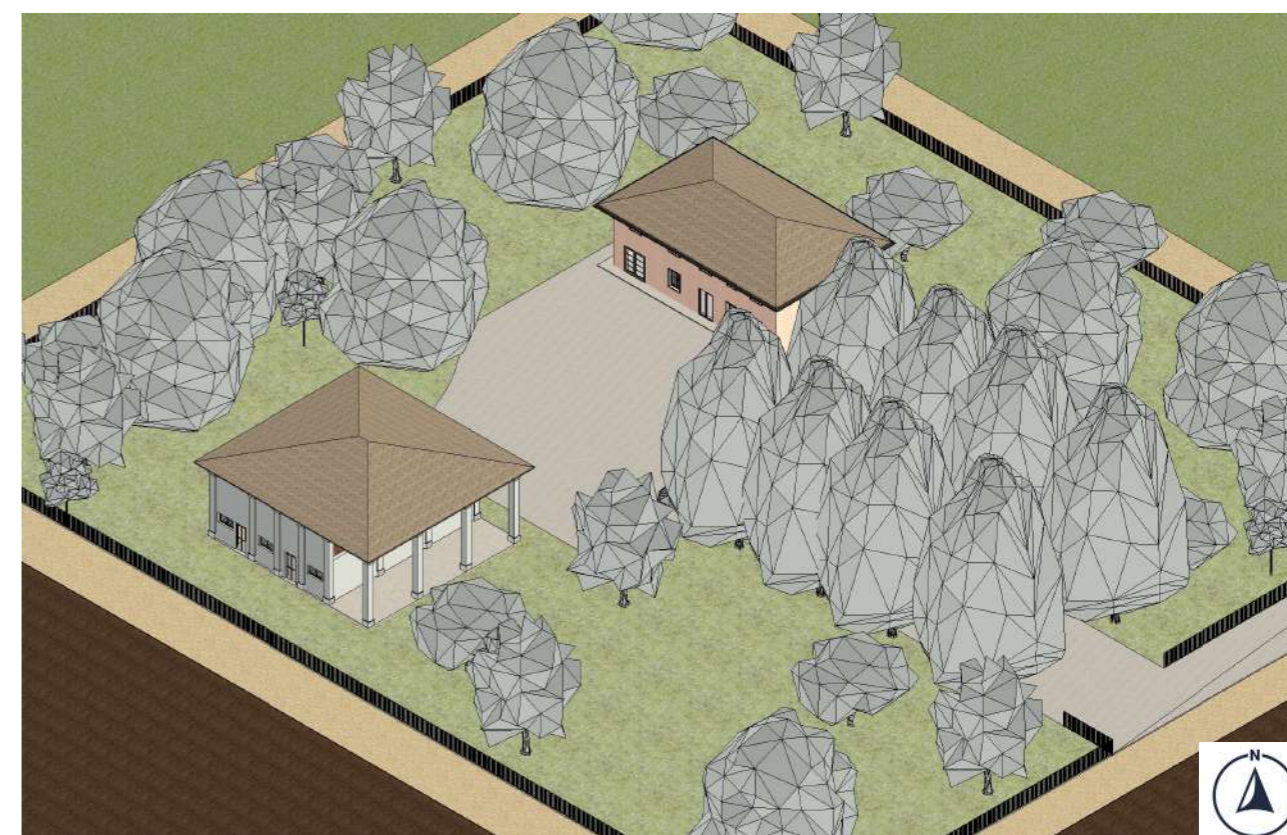
Accessibile da una stradina privata ghiaia, immersa nella pianura in un contesto naturale, circondata su tutti i lati da campi coltivati, la corte si presenta con una casa rurale da poco ristrutturata e un fienile in disuso, in buone condizioni.

Questo complesso a tema, pone al centro dell'attenzione del turista la degustazione, la storia e

l'evoluzione dei prodotti tipici e la loro commercializzazione.

Dopo una bella pedalata questa antica corte offre un ristorante all'insegna del gusto e dell'eccellenze culinarie, degli HUB preposti alla vendita dei prodotti tipici locali e un'area picnic.

La priorità era offrire un'esperienza culinaria che incontrasse le esigenze di tutti; in questo modo ogni visitatore avrà il piacere di preferire la più adatta ai propri desideri nonché bisogni.



Assonometria stato di fatto "Tafier a San Zvan"

Pertanto si è intervenuti riutilizzando la stalla-fienile, adattandola a ristorante, mentre sul lato Sud-Ovest, in un'aera immersa nella vegetazione, meno evidente rispetto alle altre due costruzioni e senza saturare i rapporti degli elementi della corte, si è andati ad inserire un nuovo elemento che colmasse le esigenze mancanti.

Ecco che allora torna a replicarsi la Torre Belvedere, stessa forma, ma con una suddivisione spaziale in pianta completamente differente dalla precedente.



Assonometria stato di progetto "Tafier a San Zvan"

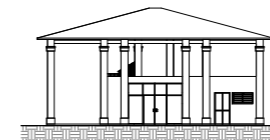
Ristorante la Stalla

La stalla fienile si presenta con il solo porticato a Est libero da chiusure perimetrali, il portico a Nord è murato tranne che per l'apertura centrale, un tempo probabilmente usata per permettere il ricovero dei macchinari. Il portico a Est è murato a tutta altezza.

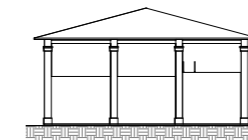
Al piano terra all'ingresso Nord del portico troviamo l'entrata del ristorante, all'interno sul lato Nord un bagno con annesso spogliatoio riservato al personale, un bagno a sud riservato alla clientela. A Ovest, la restante parte del portico, viene adibito a cucina.

La sala ristorante si trova nella stalla e i tavoli occupano gli spazi delle poste dove una volta c'era il bestiame, creando un'ambientazione molto suggestiva.

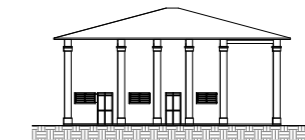
Salendo al piano superiore, accessibile dalla scala, troviamo il vecchio fienile anche questo adibito a sala ristorante con il tetto in legno a capriate lignee con assenza di chiusure verticali perimetrali.



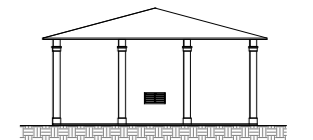
Prospetto Nord



Prospetto Est

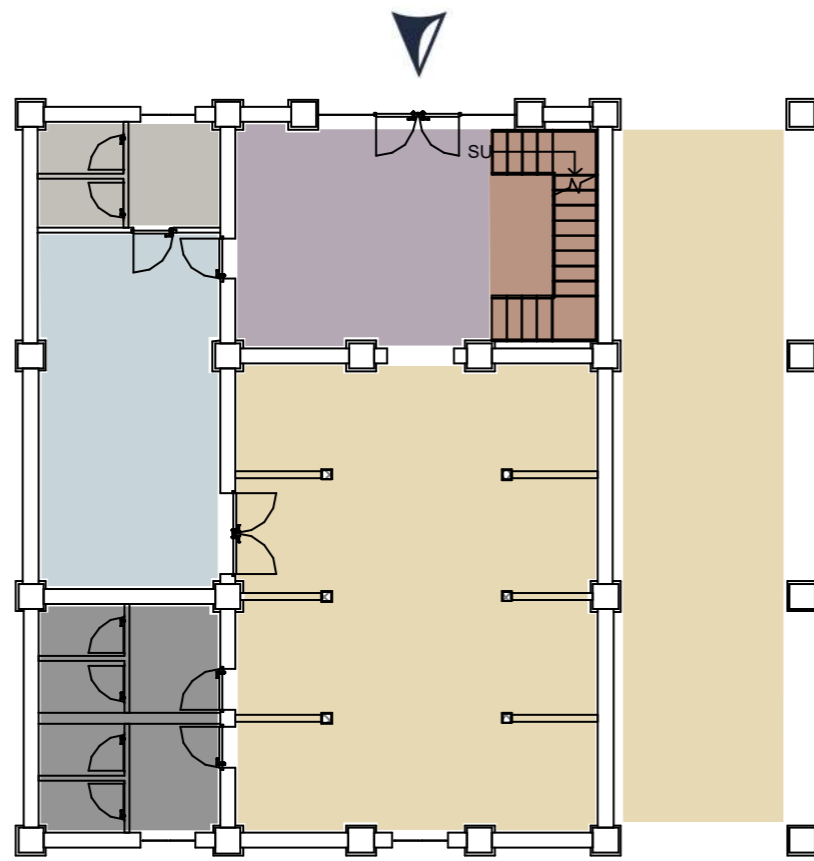


Prospetto Sud



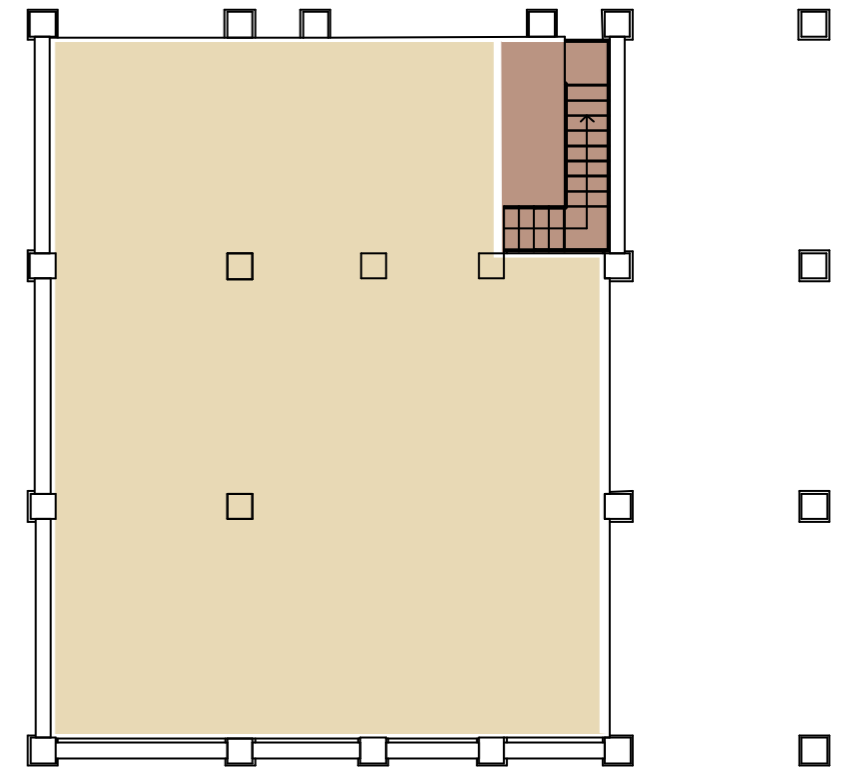
Prospetto Ovest

- Ingresso
- Vano scala
- Servizi e spogliatoio per il personale
- Cucina
- Sala ristorante
- Servizi



Pianta piano terra Ristorante la stalla

- Vano scala
- Sala ristorante



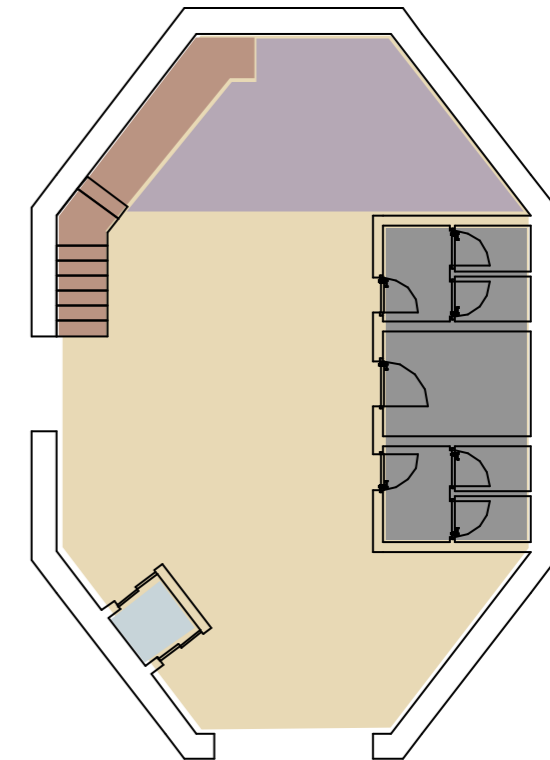
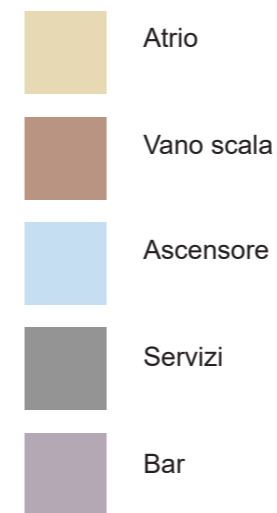
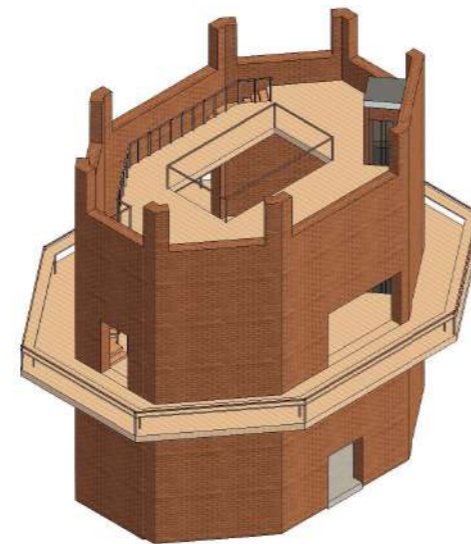
Pianta piano primo Ristorante la stalla

Torre Belvedere

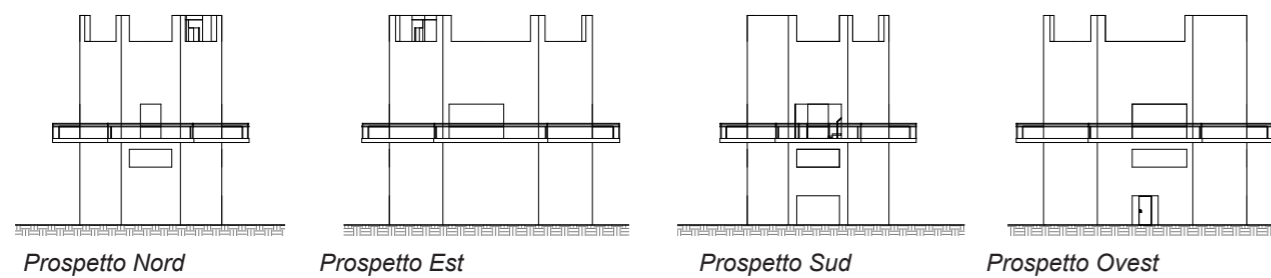
La torre Belvedere presenta al piano terra una zona aperta con bar e servizi, al primo piano gli HUB con la vendita e le degustazioni dei prodotti locali.

Salendo al secondo piano, adibito ad area picnic, la sala interna è arredata con tavoli e sedie, nella balconata perimetrale esterna un bancone con sgabelli posizionati su tutta la circonferenza sarà una confortevole possibilità per godervi una meritata pausa a pranzo, a cena o per degustare un aperitivo al tramonto con l'irrinunciabile vista sulla campagna.

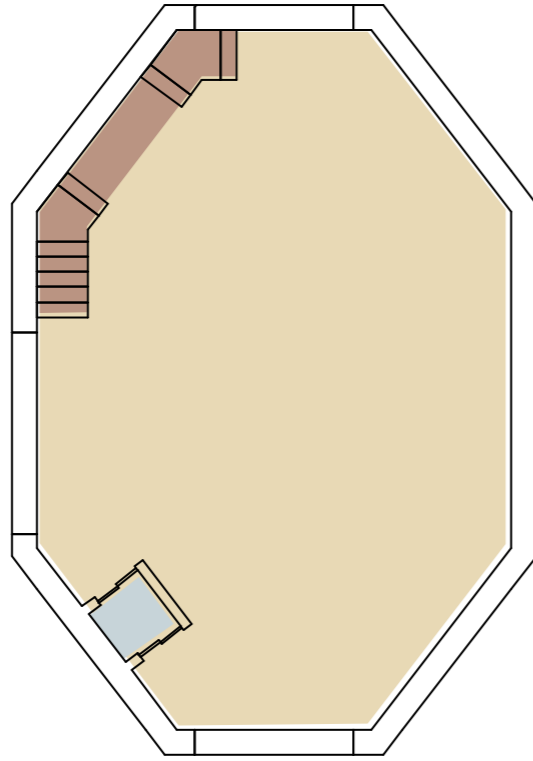
Anche qui l'ultimo piano, si presenta con una passerella con la medesima funzione della torre precedente.



Pianta piano terra Torre Belvedere

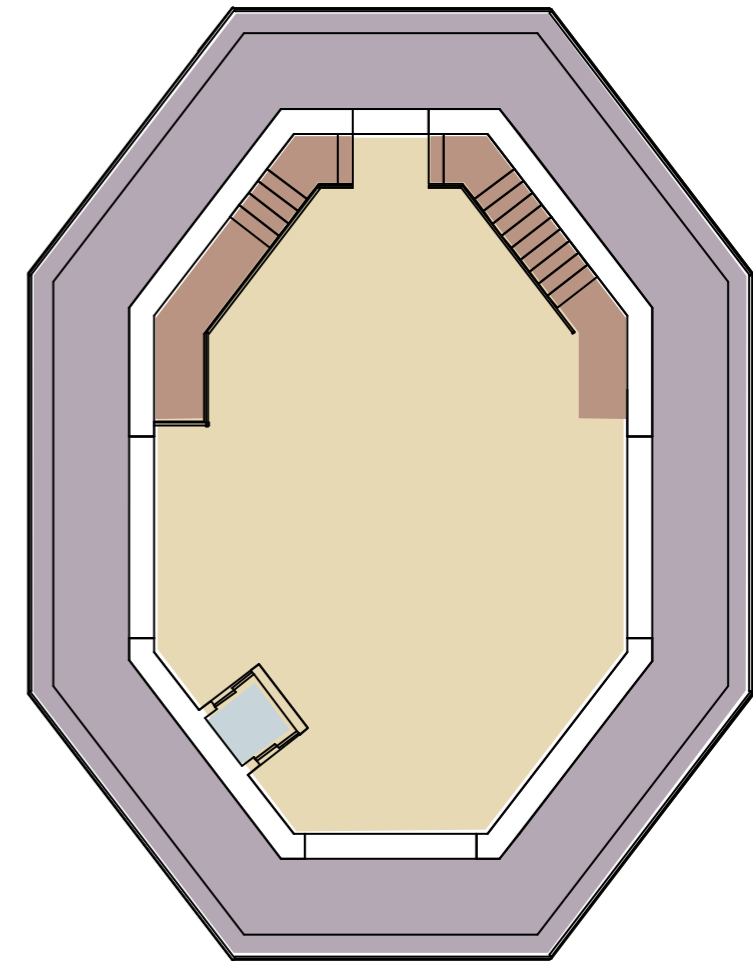


- Spazio dedicato agli HUB gastronomici
- Vano scala
- Ascensore



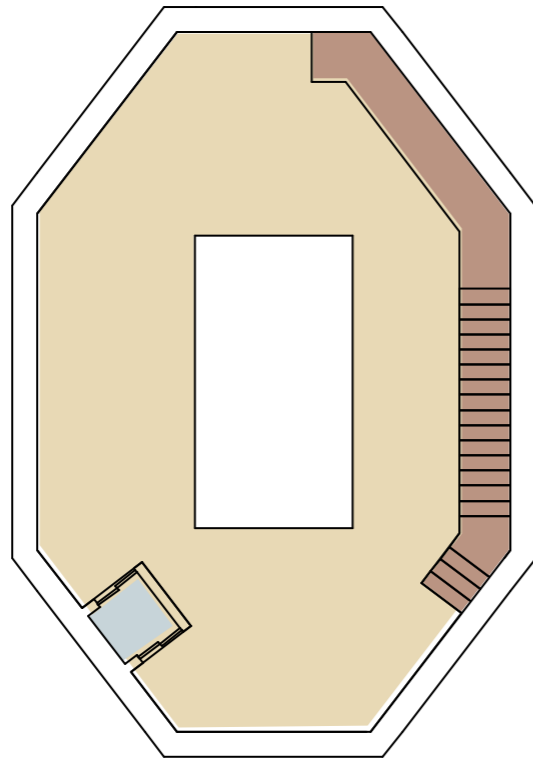
Pianta piano primo Torre Belvedere

- Area picnic
- Vano scala
- Ascensore
- Area picnic all'aperto

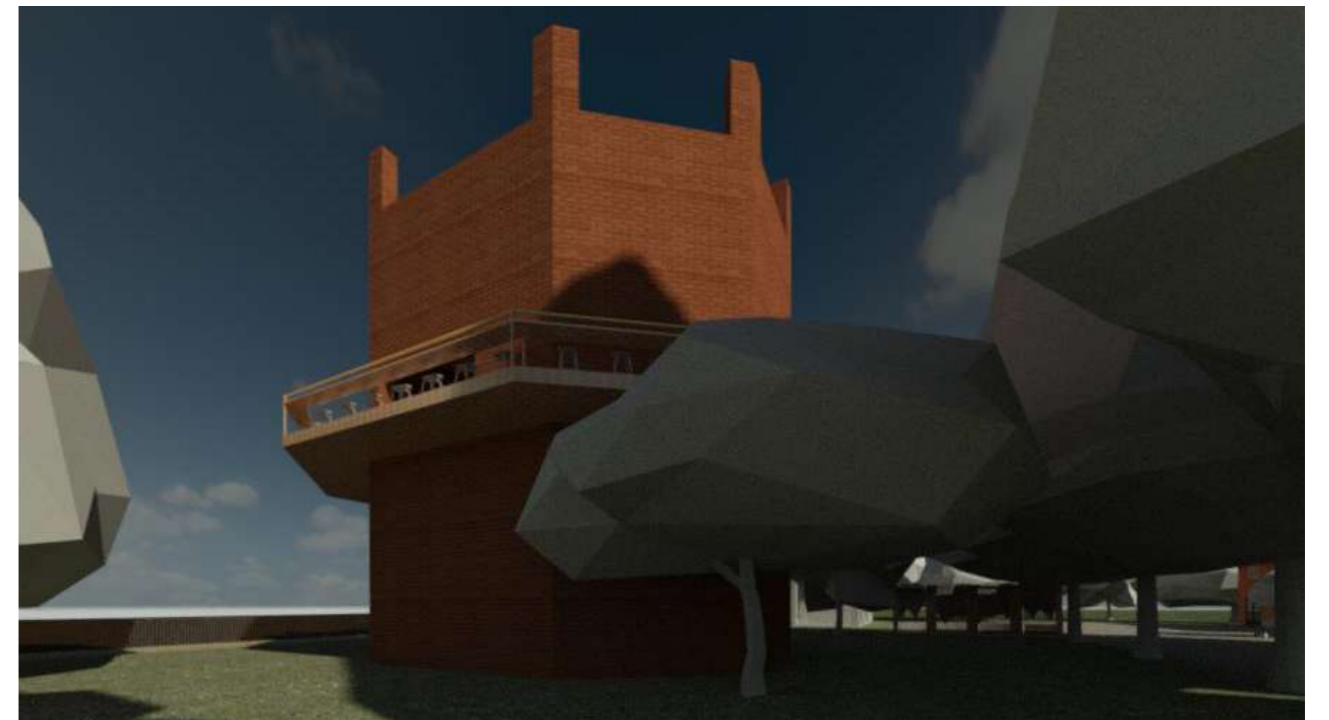
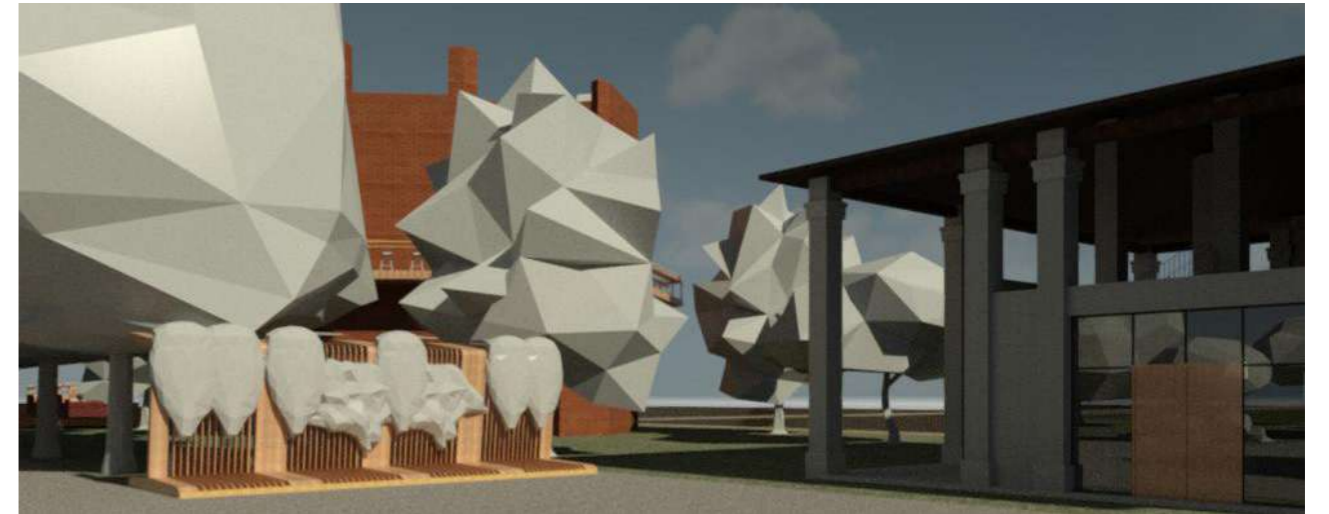


Pianta piano secondo Torre Belvedere

- Passerella
- Vano scala
- Ascensore

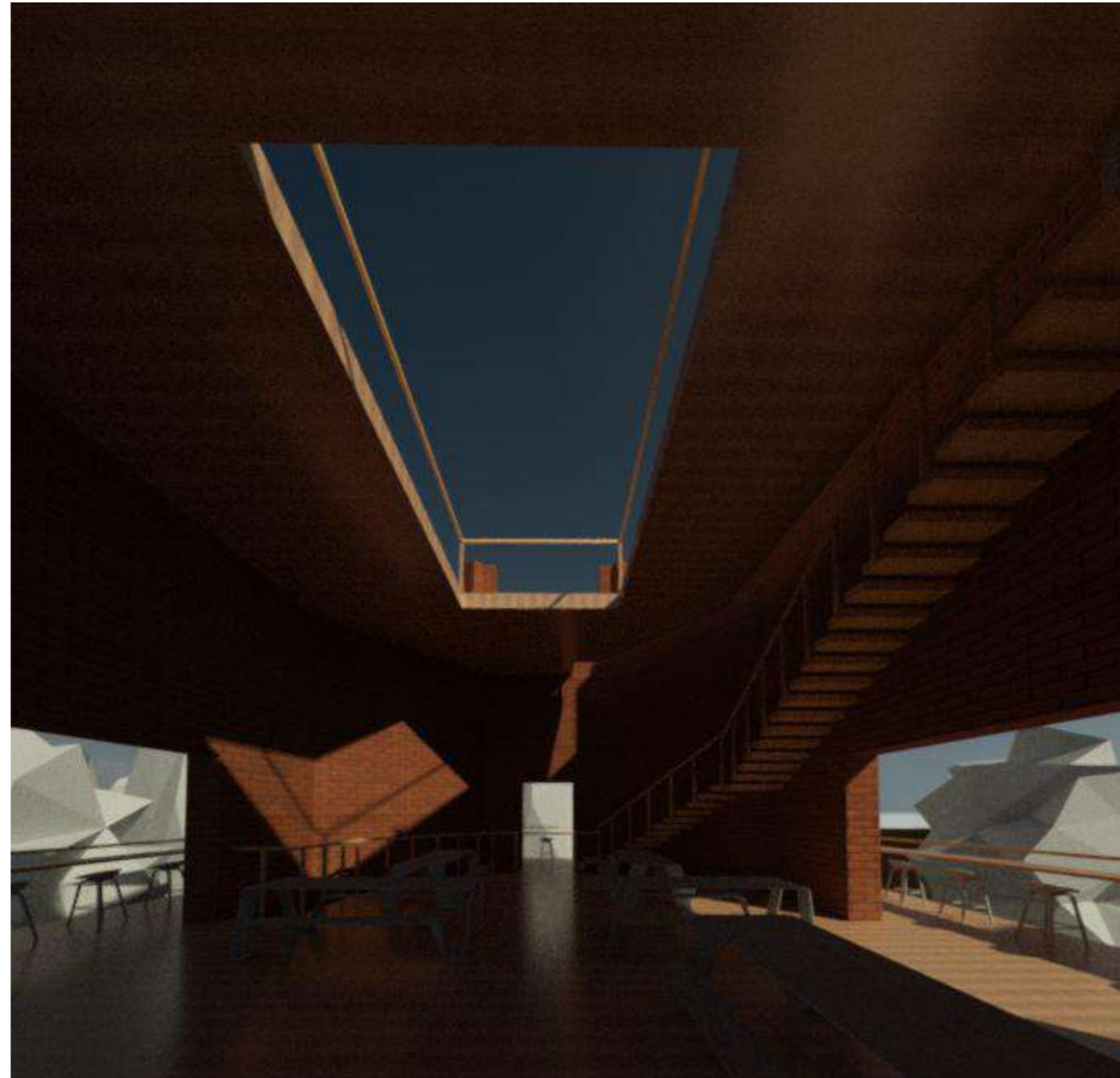


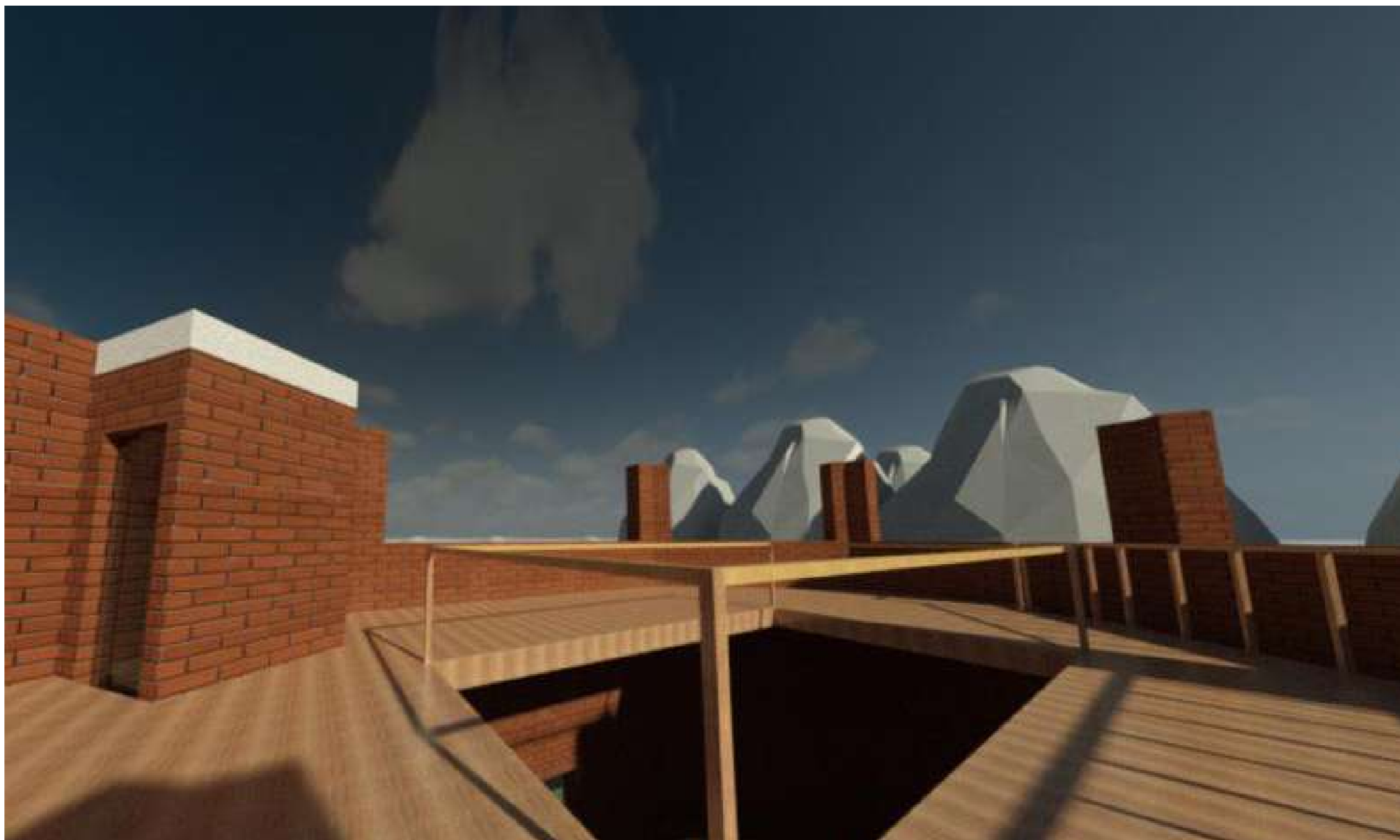
Pianta piano terzo Torre Belvedere











05

Conclusioni

Il legame con la propria terra, i luoghi dove siamo cresciuti, contribuiscono a renderci quelli che siamo e a plasmare la nostra identità. E' perciò fondamentale preservare la storia che rappresenta le nostre origini.

Le origini del mio territorio sono la testimonianza di un'epoca contadina, basti pensare che a metà del IX secolo venivano assegnate le prime concessioni di terreni incolti e paludosi con l'impegno di bonificarli e coltivarli. Questi terreni costituiranno i beni della futura Partecipanza agraria.

Sono da generazioni persicetano e aver vissuto nello stesso luogo fin dalla nascita, è entrato a far parte del mio DNA. Possiamo aver viaggiato, essere affascinati da altri luoghi, conquistati dalle bellezze di altri paesi, ma "casa" è solo una.

Questa è la terra della mia infanzia, dei miei ricordi e delle persone più care. E' la terra che vorrei preservare e rispettare per darle quel prestigio che merita, valorizzando il suo territorio e le sue ricchezze.

Nelle campagne la maggior parte delle corti esistenti sono in uno stato di totale abbandono, gli edifici del complesso edilizio sono in gran parte in pessime condizioni e in considerazione della continua evoluzione del territorio e l'espansione dei centri abitati, le corti rurali sono sempre più a rischio, unitamente alla loro storia e al loro significato fin qui conservato nel tempo.

Il mio progetto di tesi mira a uno studio di riutilizzo funzionale dell'edilizia rurale senza replicare un'architettura antica, ma capire se ci sono le condizioni per cui un'architettura contemporanea con il proprio linguaggio può replicarsi nel territorio.

Questo progetto inoltre punta a dare visibilità alle imprese locali, a dare sostegno al mondo del lavoro all'interno delle corti. Realizzare un'esperienza suggestiva attraverso un percorso sportivo-culturale-gastronomico, collegando tra loro le corti rurali e favorendo la conoscenza delle tradizioni locali promuovendone i prodotti.

06

Bibliografia

Bibliografia

ARTICOLI

IRIS, ARIC UNIFE, 0.3 Contributo di una rivista, "Un tipo edilizio da salvare: la stalla-fienile della pianura bolognese" di Zaffagnini Theo, 1995

"Quotidiano di economia", Il Resto del Carlino, 2023

Laterizio italiano, *Costruire in laterizio*, "Identità e riuso", n.165.

Altrepagine, Comune di San Giovanni in Persiceto, giugno 2013, n.1

Green is Bologna, Scoprire la ciclovia del sole, 2020.

LIBRI

Architettura 46, ARCHITETTURE PADANE (a cura di), *Laboratorio "Ricerca Emilia" e dottorato di Ricerca in Architettura*, Bologna 2013.

Andrea Boeri, Tecnologie per il recupero degli edifici rurali: *Esperienza in Emilia-Romagna*, Minerva Edizioni 2001.

Vittorio Maccaferri, *Il territorio persicetano analisi storica dalla centuria al nostro tempo: un'altra storia di persiceto e San Giovanni in Persiceto*.

Paolo Campagnoli, *Un'altra Emilia: Architettura e paesaggi prima e dopo il sisma*, 2015.

Maura Savini, *La fondazione Architettonica della campagna: Uno studio sulla pianura bolognese*, 1999.

TESI CONSULATE

LUCA TIOZZO, *Valle: riqualificazione dei percorsi ciclopedonali e valorizzazione delle aree naturali delle Valli di Comacchio*, Università di Bologna 2020.

ANNA MARIA MATTIOLI, *La facoltà di architettura e urbanistica di San Paolo. Analisi compositiva e strutturale tramite l'applicazione di modelli informativi*, Università di Bologna 2022.

ANDREA BERNARDI, *Il canale navile come elemento di ricucitura e riflettura del territorio dal centro storico alla pianura*, Università di Bologna 2023.

BEATRICE CELLI, *Architettura rurale nella pianura modenese: l'origine della forma e lo studio della composizione*, Università di Bologna 2017.

SITOGRAFIA

<https://henrygallamini.it/project/fienile/>

https://www.researchgate.net/publication/270607445_A_Methodology_for_the_Analysis_of_Dimensional_Features_of_Traditional_Rural_Buildings_to_Implement_the_FarmBuiLD_Model

https://www.bcg.com/capabilities/climate-change-sustainability/overview?utm_source=search&utm_medium=cpc&utm_campaign=climate&utm_description=paid&utm_topic=climate_sustainability&utm_geo=global&utm_content=sustainability_group&gclid=Cj0KCQjwamIBhD3ARIsAARoaEyAm-dfcWrdzv-no84WFz1TUBZVo23XwR47OnJ__OPAe-g2topydSQwaAtwfEALw_wcB

<https://www.pianurareno.org/new/2000/01/01/cera-una-volta-la-corte-rurale-bolognese-foto-di-una-storia-in-via-di-estinzione/>

